

## **Ceramiche a vernice nera da *Su Landiri Durci* – Carbonia (CI) tra produzioni locali e importazioni**

Gianna De Luca

**Riassunto:** Recenti scavi di emergenza condotti nell'area PIP di Carbonia (CI) hanno individuato resti di strutture murarie e oggetti di cultura materiale di varia natura (metalli, manufatti ceramici, vetri e supporti fittili con iscrizioni in lingua neo-punica) relativi ad un insediamento di età punico-romana. In questo contributo si forniscono le notizie relative alla ceramica a vernice nera, attraverso un catalogo dei frammenti dettagliato e ragionato.

**Parole chiave:** Vernice nera – Carbonia – età punico-romana

**Abstract:** Recent excavations near the town of Carbonia (CI) revealed the ruins of wall structures and assorted items (such as pottery, coins, glasses, objects in precious metal and inscriptions in neo-punic language) related to a Punic-Roman site. This work will provide information about the Black Gloss Ware through a detailed and annotated catalogue.

**Keywords:** Black Gloss Ware – pottery – Roman and Punic age

### IL CONTESTO<sup>1</sup>

L'area archeologica di *Su Landiri Durci*<sup>2</sup>, seppur ancora in via di comprensione riguardo alla sua reale natura, alla destinazione d'uso e ai rapporti con le evidenze archeologiche cir-

---

<sup>1</sup> L'oggetto del presente contributo costituisce parte della Tesi di Laurea Magistrale della scrivente, "*L'insediamento punico-romano di Su Landiri Durci a Carbonia (CI): i materiali ceramici*", discussa presso l'Università di Pisa – Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – nell'A.A. 2015/2016 (relatori: S. Menchelli, P. Sangriso, G. Pietra). Colgo l'occasione per esprimere i più sentiti ringraziamenti alla dott.ssa Giovanna Pietra per aver messo a disposizione i materiali; ringrazio inoltre il dott. Emiliano Cruccas per i numerosi consigli e il costante supporto e la prof.ssa Carla Del Vais e il prof. Marco Giuman, che hanno guidato e stimolato la mia ricerca.

<sup>2</sup> Dal toponimo prende il nome anche il sito archeologico, parzialmente indagato dalla *Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra - Area funzionale Patrimonio Archeologico* attraverso due campagne di scavo (SALIS 2013: 397;

cumvicine, costituisce un sito di grande interesse nel complesso sistema storico-paesaggistico della regione sulcitana.

La recente urbanizzazione della città di Carbonia, “*company-town*” strettamente connessa allo sfruttamento dei giacimenti carboniferi<sup>3</sup> avviatosi sotto la spinta dell'autarchia energetica richiesta dal regime fascista negli anni '30 del secolo scorso, ha determinato imponenti e irreversibili modifiche urbanistiche in una vasta porzione del settore prevalentemente pianeggiante, geograficamente dominato in direzione Nord-Ovest dall'altopiano del Monte Sirai ed a Ovest dall'altura del Nuraghe Sirai<sup>4</sup> (Fig.1). Nella fascia che si inquadra tra questi e la città moderna a Est si situa l'insediamento di Su Landiri Durci, insieme ad altre emergenze archeologiche di diversa natura: tra le più importanti basti citare la necropoli di Campo Frassolis<sup>5</sup> e l'area santuariale di Su Campu e Sa Domu<sup>6</sup>. Tale fascia è interessata in maniera consistente dalle modifiche urbanistiche occorse dall'epoca fascista in poi, soprattutto per la presenza della discarica degli sterili della miniera di Serbariu e per la realizzazione della linea ferroviaria negli anni '50<sup>7</sup>, utile per il trasporto su rotaia dei lotti di carbone e degli scarti di lavorazione. In particolare, il primo tra questi pesanti condizionamenti di natura antropica ha stravolto in maniera abbastanza consistente questa precisa porzione del paesaggio, trovandosi ad occupare, con cumuli alti più di 50 m sul piano di campagna, un esteso settore di forma grossomodo a “L”, con vertice a Est e lati di più di 2 km ciascuno, in parziale sovrapposizione all'area archeologica di Su Campu e Sa Domu.

Questa breve premessa, che dunque si lega a problemi di natura interpretativa dell'intero complesso paesaggistico su cui insiste l'insediamento oggetto di questa analisi, si rende necessaria soprattutto in condizioni di relativa penuria di studi approfonditi di contesti e materiali, quale è il caso sulcitano; è doveroso ribadire come indagini mirate e metodiche sul territorio nel suo insieme siano l'unica possibile strategia per riuscire a interpretare fatti storici altrimenti incomprensibili. Per lungo tempo, infatti, non solo le ricerche archeologiche si sono concentrate prevalentemente sui centri urbani della regione, ma si è anche trascurato di comprendere quali fossero i rapporti tra questi e la porzione extra-urbana, ed in quali

---

PIETRA 2013: 303-314; FARCI, SALIS 2015: 2296-2305). In merito al toponimo si veda PAULIS 1987: *landiri* = “ghianda” oppure “grandine”; *lande, landi, landini, landiri* = “ghandeto”; *durci*, da *dulke-dulcis* = “dolce”. Secondo fonti orali esisteva nella zona un bosco di querce distrutto per far posto all'area mineraria.

<sup>3</sup> In modo specifico in prossimità della Grande Miniera di Serbariu, il maggiore bacino carbonifero del Sulcis: PEGHIN, SANNA 2009: 36.

<sup>4</sup> In generale, tutto il territorio circostante rivela la contraddittorietà di un paesaggio complesso: «i pozzi minerari che si stagliano isolati nella campagna disabitata sono gli elementi paradigmatici della costruzione di un luogo fortemente innovativo, segni di un'imponente trasformazione territoriale e sociale tra le più importanti del Novecento italiano» (PEGHIN, SANNA 2009: 36).

<sup>5</sup> A quanto sembra, strettamente collegata ad un insediamento di età romana omonimo: 2118198413\_P30B Tomba romana di Campo Frassolis - Schede Aree Archeologiche di potenziale interesse paesaggistico - PUC Carbonia: 6-7. LILLIU 1948: 312-325.

<sup>6</sup> BARTOLONI 2000a: 13-22.

<sup>7</sup> ALTARA 1992.

modalità, attraverso le diverse epoche storiche<sup>8</sup>. In tempi recenti tuttavia si è assistito a concreti tentativi volti a ricostruire in senso diacronico gli assetti territoriali<sup>9</sup>; a tal proposito, risultano di grande importanza le ricognizioni condotte da S. Finocchi nell'area intorno a Monte Sirai<sup>10</sup> e le ricerche condotte da C. Perra nel Nuraghe Sirai<sup>11</sup>. Entrambi i progetti<sup>12</sup>, sebbene di tipo diverso, hanno contribuito a rendere più leggibili i processi storici soprattutto per la fine dell'Età del Ferro, momento cruciale per il costituirsi dei modelli insediativi rurali che si rifletteranno nelle epoche successive.

La geografia dell'areale poc'anzi definito è dominata dall'altopiano vulcanico di Monte Sirai, che dall'alto dei 194 m s.l.m. consente una vista privilegiata sul litorale sulcitano, da San Giovanni Suergiu a Portoscuso, fino a Sant'Antioco, e conserva un ruolo chiave per il controllo dei percorsi di attraversamento della regione: il principale di questi, come intuito già dalle ricognizioni di F. Barreca negli anni '60<sup>13</sup> e confermato anche da recenti studi<sup>14</sup>, si conforma nel corso dei secoli alla valle del fiume Cixerri che costituisce il principale accesso dalla costa occidentale sarda alla città di Cagliari. Tale percorso, in virtù della geografia della zona, risulta in sostanza dallo stratificarsi di un uso prolungato e pressoché ininterrotto dall'età nuragica ad oggi<sup>15</sup>, indispensabile per i contatti commerciali interni all'isola, principalmente dei prodotti metalliferi dell'Iglesiente.

Grazie alle recenti ricerche sul territorio<sup>16</sup>, sembra potersi affermare con relativo margine di certezza che dall'età punica, già dalla fine del VI sec. a.C. ma più intensamente intorno alla metà del IV sec. a.C., si realizza un modello di popolamento di questo distretto essenzialmente basato sulla costituzione di centri di piccole e medie dimensioni, sparsi in maniera apparentemente priva di modularità, ma in modo assolutamente capillare. Questi insediamenti hanno come principale obiettivo lo sfruttamento agrario e intensivo delle campa-

---

<sup>8</sup> Come rimarca CRUCCAS 2016 per la Sardegna, i lavori di P. van Dommelen e A. Roppa hanno contribuito a rivalutare il ruolo della porzione extra-urbana e a definire i caratteri di interazione tra la medesima e i relativi centri urbani. Si veda in particolare: VAN DOMMELEN 1998 e ROPPA 2013.

<sup>9</sup> Soprattutto in ambito fenicio-punico, le dinamiche insediative e di sfruttamento delle campagne sono diventate in anni recenti oggetto di particolare interesse da parte degli studiosi: si veda in merito GOMEZ BELLARD 2003.

<sup>10</sup> FINOCCHI 2005: 225-260.

<sup>11</sup> Per quest'ultimo complesso si ipotizza un ruolo importante nel controllo della viabilità per il trasporto dei prodotti metalliferi dell'Iglesiente: si vedano PERRA 2005 e PERRA 2016: 229-253, con bibliografia precedente.

<sup>12</sup> Imprescindibile punto di partenza sono le campagne di ricognizione condotte negli anni '60 da F. Barreca, che oltre a individuare i principali percorsi di attraversamento della regione sulcitana dalla costa all'entroterra, ha segnato una svolta storiografica significativa nella dimostrazione della presenza di una rete di insediamenti rurali relativi all'età punica e collegati a Monte Sirai. Si vedano a riguardo: BARRECA 1964: 36-55 e BARRECA 1966: 133-170.

<sup>13</sup> BARRECA 1966: 133-170.

<sup>14</sup> ATZORI 2006.

<sup>15</sup> BARRECA 1966: 133-165. In età romana il percorso strutturato mediante la costituzione della via *a Karalibus-Sulcos* (CASALIS 1840; SPANO 1857; LA MARMORA 1860; TARAMELLI 1916). Si veda da ultimo: MASTINO 2005.

<sup>16</sup> FINOCCHI 2005: 238-243, sulla base di BARRECA 1966: 133-170.

gne<sup>17</sup>, attraverso un sistema di gestione che si suppone possa essere il latifondo<sup>18</sup>. Parallelamente, in maniera ugualmente capillare e con uno sviluppo che si concentra tra il III ed il I sec. a.C.<sup>19</sup>, si assiste al proliferare di luoghi di culto campestri, perlopiù all'aperto, in cui si venerano divinità femminili connesse con la sfera agrario-fertilistica<sup>20</sup> che, nelle forme culturali, negli attributi e nelle iconografie, si esplicano attraverso una forte componente di sincretismo religioso di elementi di provenienza greca, punica ed egizia.

In età romana<sup>21</sup> si assiste ad un fenomeno di sostanziale continuità d'uso delle dinamiche di sfruttamento socio-economico del territorio, in cui i processi acculturativi socio-politici, linguistici, economici e di cultura materiale legati ai nuovi arrivati, si vengono a sovrapporre solo parzialmente ai modelli preesistenti, in uso consolidato già da almeno tre secoli di dominazione punica<sup>22</sup>. Infatti, l'assetto urbanistico-territoriale imposto dai Punici basato sulla estesa rete di fattorie che costellano e definiscono lo spazio extra-urbano, si radicalizza in età romana con ville ancora a funzione latifondistica, che raggiungono l'apice del proprio sviluppo in piena età imperiale<sup>23</sup>. L'area di Monte Sirai in particolare, nel periodo immediatamente successivo alla conquista romana, mantiene e rafforza questa organizzazione territoriale, con un accrescimento del numero e delle dimensioni degli insediamenti che da 14 passano a 24<sup>24</sup>, mentre poco dopo, verso la fine del II sec. a.C. l'acropoli di Monte Sirai viene abbandonata e cessa di vivere, perdendo perciò il ruolo di *central place*<sup>25</sup>. In questo complicato panorama di sovrapposizioni e di stratificazioni punico-romane si inserisce la frequentazione del santuario di Su Campu 'e Sa Domu, a circa 2,5 km a sud-est

<sup>17</sup> CARBONI 2012: 10. Si vedano in merito le fonti letterarie: Diod. Sic. XI, 20,4 e XIV 63,4 e Varr. R.R. II, 3. Diversi studi hanno dimostrato come, a differenza delle finalità di scambio e commercio dei Fenici, l'importazione dei cereali e lo sfruttamento agrario fossero gli obiettivi della conquista cartaginese. Si vedano: BARTOLONI *et alii* 1997: 73; BOTTO *et alii* 2000: 264 e inoltre VAN DOMMELEN *et alii* 2007: 51-52.

<sup>18</sup> MELONI 1990: 120-125 e COSSU, NIEDDU 1998: 611-656. Scrive a tal proposito VAN DOMMELEN 1997: 311: «*the imposition of an agricultural organization based on a Carthaginian model as well as immigration from North Africa, perhaps including slaves, are regarded as important features*», con riferimento a quanto già espresso da LOPEZ CASTRO 1992: 55 in riferimento all'ambito iberico.

<sup>19</sup> PIRREDDA 1994; CARBONI 2012.

<sup>20</sup> Identificati per lungo tempo come culti demetriaci di tipo campestre, questi santuari sono stati di recente oggetto di nuovi studi storiografici che tendono a preferire una lettura più generica sulla divinità venerata. Si veda in merito: GARBATI 2008: 69-70; DEL VAIS 2014: 123. Sull'introduzione del culto di Demetra e Kore a Cartagine: GARBATI 2008: 71-73; RIBICHINI 2008: 235-241. Si veda inoltre XELLA 1969 con riferimento a Diod. Sic. XIV 63, 1; 77, 4-5.

<sup>21</sup> Per quanto riguarda più approfonditamente il tema delle dinamiche di romanizzazione in Sardegna, esse sono state oggetto di numerose riflessioni, soprattutto in anni recenti, che hanno riguardato sia ambiti sub-regionali sia analisi più ampiamente rivolte all'isola in generale. A tale riguardo si veda da ultimo: VISMARA 1990: 39-47; VAN DOMMELEN 1997: 305-323; VAN DOMMELEN 1998; VAN DE VELDE 2001: 24-52; VAN DOMMELEN 2001; ROWLAND 2010: 533-538; DE VINCENZO, BLASETTI FANTAUZZI 2016. Per una riflessione di sintesi si veda inoltre CRUCCAS 2016: 201-204.

<sup>22</sup> MOSCATI 1967: 385-388; ROWLAND 1977: 460-470 e TRONCHETTI 1995: 266;

<sup>23</sup> FINOCCHI 2005: 238-244; per l'*hinterland* di Nora si veda inoltre: NERVI 2010: 1885-1894; NERVI 2016.

<sup>24</sup> FINOCCHI 2005: 253-259.

<sup>25</sup> GUIRGUIS, PLA ORQUIN 2012: 2863-2878.

dell'acropoli, dove il rinvenimento di quattro *thymiateria* e tre *kernophoroi* ha permesso di supporre la dedica ad una divinità femminile, interpretata da P. Bartoloni come Demetra<sup>26</sup>.

#### SU LANDIRI DURCI E I MATERIALI: LA VERNICE NERA

La scoperta del sito di Su Landiri Durci è avvenuta nel 2005 in occasione di lavori disposti dal Comune di Carbonia per la lottizzazione di un nuovo settore, in precedenza in proprietà private ad uso agricolo, da destinare all'area industriale e produttiva (area PIP). Nel corso di tali lavori ed in particolare dello scasso per l'apertura di un nuovo tratto di strada (direzione E-W, oggi limite Sud dell'area di scavo)<sup>27</sup>, furono intercettate e parzialmente asportate ampie porzioni di murature. La prima campagna di scavo, avviata nello stesso anno dalla Soprintendenza e proseguita fino al 2008<sup>28</sup>, ha individuato un insediamento che ha restituito un'articolazione planimetrica piuttosto complessa, che si estende per circa 414 m<sup>2</sup> ed è costituita da una ventina di vani e di ambienti orientati in direzione NE-SW di dimensioni varie e di forma quadrangolare. A tutt'oggi rimangono incerte sia la finalità ultima dell'insediamento<sup>29</sup> sia la destinazione d'uso dei singoli vani. Una seconda campagna, funzionale alla messa in sicurezza delle strutture e alla definizione dei limiti dell'insediamento, è stata inoltre avviata nel 2012 ed è proseguita fino al 2014<sup>30</sup>.

Considerate queste premesse, lo studio analitico del materiale ceramico, pur nell'incompletezza dei dati contestuali, può risultare interessante principalmente per due motivi: in primo luogo, nella carenza di lavori sistematici per il territorio sulcitano, esso offre una panoramica sulle produzioni, le forme e i tipi ceramici in uso in un contesto rurale di età punico-romana, offrendo opportunità di riflessione in merito all'uso di questi nel confronto tra città e campagna; inoltre, l'esame completo di tutte le classi ceramiche<sup>31</sup>, affiancato da calcoli statistici sulla base del NMI<sup>32</sup>, può permettere l'individuazione di una

---

<sup>26</sup> BARTOLONI 2000a: 13-22.

<sup>27</sup> È evidente come la nuova strada interrompa bruscamente l'articolarsi dei vani, lasciando solamente in via ipotetica la possibilità che questi possano proseguire anche a sud della strada. I lavori successivi hanno dimostrato come in quest'area esisteva solo una zona caratterizzata da dispersione di materiali ceramici (FARCI, SALIS 2015: 2295-2305).

<sup>28</sup> La campagna 2005-2008 è stata coordinata e gestita per conto della *Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano* da P. Bernardini, con la collaborazione sul campo di A. Zara e G. Uda.

<sup>29</sup> Per la determinazione della natura dell'insediamento sono state proposte due ipotesi: secondo la prima, si tratterebbe di una villa rustica connessa alla fabbricazione di vasellame; stando alla seconda ipotesi, invece, ci troveremmo in presenza di strutture destinate a uso di tipo cultuale, in particolare sulla base della concentrazione di oggetti come bracieri, vasi rituali di tradizione fenicio-punica e iscrizioni in lingua neo-punica su supporti fittili (pareti di anfore e soprattutto un frammento di laterizio). Si veda a riguardo: PIETRA, *c.d.s.*

<sup>30</sup> SALIS 2013: 397.

<sup>31</sup> Per le definizioni e la terminologia di riferimento si veda: RICCI 1985: 11-12.

<sup>32</sup> ARCELIN, TUFFREAU-LIBRE 1998. Sulla base del *Protocole Benwray* del 1998 si considerano utili ai fini del calcolo del NMI: esemplari interi, orli differenti, fondi differenti, numero di anse, a seconda del caso considerato. Il valore più elevato ottenuto dal conteggio delle diverse parti morfologiche dei vasi di ciascun gruppo di

forbice cronologica di frequentazione precisa, contribuendo pertanto alla comprensione e alla ricostruzione delle fasi di uso e di vita dell'insediamento.

In questa sede si forniscono i dati relativi alla classe delle ceramiche a vernice nera rinvenute in una singola Unità Stratigrafica, denominata US13. Questa, individuata tra i quadrati F/G/H-58/59/60, è stata continuativamente indagata dal 2005 al 2008 e risulta interessante come significativo campione statistico per l'abbondanza e la varietà dei materiali rinvenuti<sup>33</sup>.

L'US in esame ha restituito un'abbondante quantità di ceramica a vernice nera, per un totale di 290 frammenti (62 orli, 33 fondi, 195 pareti) pari a NMI 62, appartenenti a diverse fasce cronologiche e a diversi centri di produzione, solo in parte individuabili. In particolare, sono le produzioni locali a porre il maggior numero di quesiti, dato che allo stato attuale degli studi non è sempre possibile ricondurre i frammenti a precisi *ateliers*.

#### LE PRODUZIONI DI VERNICE NERA PUNICA

Tra la fine del IV e l'inizio del II sec. a.C. in Sardegna, centro della cosiddetta "*aire punicisante*"<sup>34</sup>, si verifica una vivace fioritura di produzioni locali che, con caratteri autonomi e diversificati da zona a zona, rispondono ad una comune tendenza di imitazione di forme attiche cui se ne aggiungono, in progresso di tempo, altre di derivazione italica. Tale fenomeno, che si definisce in maniera puntuale solo di recente come *classe della vernice nera punica*<sup>35</sup>, risulta individuato già da J.-P. Morel nell'ampio settore centro-occidentale del Mediterraneo e comprende Cartagine e la costa settentrionale africana, la Sicilia occidentale, la Sardegna, le isole Baleari e la costa iberica intorno a Cadice<sup>36</sup>. Le caratteristiche tecniche ed i luoghi di

---

ciascuna classe, costituisce il NMI, ovvero la rappresentazione del numero minimo di vasi rinvenuti nella US. In questo contributo ci si è basati sul conteggio della parte morfologica significativa maggiormente rappresentata, ovvero il numero di orli, conteggiati al termine della ricerca degli attacchi.

<sup>33</sup> Oggetto del mio lavoro di tesi magistrale (cfr. *supra* nota 1) è stato lo studio analitico di tutte le classi ceramiche rinvenute nella US13, risultata pertinente ad una fase di frequentazione del sito tra il 150 a.C. e l'80 d.C. I dati relativi all'edizione completa dei frammenti sono in corso di elaborazione. La documentazione grafica dei materiali è stata realizzata da M.G. Sulas e R. Fenu dell'Ati-Ifras, mentre la documentazione fotografica, a cura dell'autrice, è qui pubblicata per gentile concessione della *Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*.

<sup>34</sup> Si veda da ultimo: MOREL 1998: 17-18.

<sup>35</sup> MOREL 1982: 52. DEL VAIS 2007: 171-172: alla classe appartengono materiali caratterizzati da corpo ceramico mal depurato, di colore variabile dal beige, al grigio, al marrone all'arancio e con vernici non uniformi, spesso "chiazze" di colore rossastro, marrone, nero e grigio. Le forme maggiormente riprodotte sono le coppe (*outturned rim, incurving rim, small bowl-broad base, bolsal*) e i piatti (piatto da pesce, piatto *concave rim*; patere *rolled rim* e *rilled rim*).

<sup>36</sup> MOREL 1989: 145-148.

produzione sono stati riconosciuti solo in parte<sup>37</sup> ma in anni recenti, sotto la spinta di nuovi impulsi nella ricerca ceramologica più specificatamente dedicata ad ambiti regionali o addirittura locali, questo fenomeno ha ricevuto maggiore attenzione, giungendo a conquistare caratteri più chiari. Stando ai più recenti studi, sembra che Cartagine, Cadice e Ibiza possano aver svolto un ruolo influente nella circolazione dei repertori morfologici di questo vasellame, la cui diffusione a livello extra-regionale è comunque limitata<sup>38</sup>, ma che rientra tuttavia in una più vasta *koiné* mediterranea di imitazione di prototipi di provenienza attica. In Sardegna, gli studi di C.Tronchetti<sup>39</sup> e C.Del Vais<sup>40</sup> hanno delineato i tratti salienti di tale fenomeno, evidenziando analogie e differenze fra le fabbriche individuate e riconducendo le produzioni interne all'isola a scarti di fornace di piccole dimensioni rinvenuti in contesti rurali, perlopiù ancora inediti<sup>41</sup>.

Dalla US13 di Su Landiri Durci provengono 6 frammenti diagnostici, che trovano sufficienti termini di confronto principalmente nei materiali di Monte Sirai. Infatti, i motivi decorativi stampigliati sul fondo dei frammenti US13.104 e US13.153 sembrano potersi riferire a esemplari dall'acropoli: la palmetta quadrupla cruciforme è caratteristica dell'area punicizzante<sup>42</sup> e sebbene non sia possibile ritrovare per il nostro frammento un esempio puntuale, si ritiene di poter riferire la palmetta, che si contraddistingue per l'elevata qualità della stampiglia, ad un motivo rinvenuto a Monte Sirai<sup>43</sup>, così come si riscontra per il secondo frammento in catalogo<sup>44</sup>. Anche la concordanza morfologica del frammento US13.206 ci riporta all'acropoli<sup>45</sup>, dimostrando così un forte legame con il territorio più prossimo. Tra i

---

<sup>37</sup> Per una bibliografia essenziale sull'argomento si vedano: DEL HAMO DE LA HERA 1970; ARRIBAS *et alii* 1987; TRONCHETTI 1991; CHELBI 1992; NIVEAU DE VILLEDARY Y MARINAS 2003; DEL VAIS 2007, con bibliografia precedente.

<sup>38</sup> Analisi archeometriche hanno dimostrato una bassa incidenza di prodotti importati che in Sardegna, come in Sicilia (in modo specifico a Pantelleria), sono risultati di produzione cartaginese (ACQUARO *et alii* 2002; AMADORI *et alii* 2004).

<sup>39</sup> TRONCHETTI 1992; TRONCHETTI 1999.

<sup>40</sup> Si veda da ultimo: DEL VAIS 2007.

<sup>41</sup> DEL VAIS 2007: 172-173 e DEL VAIS 2014: 118 per quanto concerne l'area tharrensse. Analogamente a San Sperate (UGAS 1993: 55), e per l'area di Olbia (SANCIU 2000: 446).

<sup>42</sup> MOREL 1979: 1580-1581; MOREL 1982: 53-54; MOREL 1986: 47-49.

<sup>43</sup> CAMPANELLA 1999, fig. 26 n. 225, da cui si differenzia per l'assenza nell'esemplare siraiano del quadrato di raccordo posto al centro tra le palmette. In occasione di un colloquio informale con C. Tronchetti, ho appreso di un confronto stringente per il motivo decorativo riprodotto su un esemplare in pasta grigia ancora inedito, per cui mi riservo la possibilità di revisione per l'attribuzione cronologica del frammento.

<sup>44</sup> CAMPANELLA 1999: 113, fig. 25, 215. La rosetta singola al centro del fondo del frammento US13.153 è riferibile ad un motivo decorativo veicolato in Sardegna da influenze italiche, che lo diffondono in gran parte dell'area punicizzante (compresa Cartagine), assorbendolo dalla ceramica di Kouass e di Ibiza. Si vedano in merito: TRONCHETTI 1992: 144-145 con rimando a PONSICH 1969: 71, figg. 5-6 e NIVEAU DE VILLEDARY Y MARINAS 2003.

<sup>45</sup> CAMPANELLA 1999: 103-104, fig.22, 174. Il modello di riferimento per questo esemplare può essere rintracciato in una forma di Campana A antica (Morel F 2154), fabbrica che verso la fine del III sec. a.C. e soprattutto all'inizio del secolo successivo elabora forme originali che vengono precocemente acquisite dalle produzioni puniche, affiancando i modelli attici per le produzioni locali di vernice nera punica (DEL VAIS 2007: 178)

frammenti esaminati, il tipo riconosciuto più attestato è la coppa *incurving rim* attica<sup>46</sup> (US13.434 e US13.377) che costituisce uno dei modelli di riferimento maggiormente riprodotti in Sardegna tra il III e il II sec. a.C.<sup>47</sup>. Numerosi rinvenimenti per questa forma che riportano a produzioni locali comprese in tale arco cronologico sono stati effettuati a Olbia<sup>48</sup>, Cagliari<sup>49</sup>, Tharros<sup>50</sup>, Nora<sup>51</sup> e Monte Sirai, sia nella necropoli<sup>52</sup> che nell'abitato<sup>53</sup>.

## CATALOGO

### Forma I – Coppa

(Fig. 2.1 - Tav. I.1) US13.104: Frammento di piede ad anello e fondo decorato a stampigliatura. Corpo ceramico depurato, duro, ruvido, di colore grigio molto scuro (7.5YR 4/0 *dark gray*) e qualche sfumatura giallastra, con inclusi molto sporadici piccolissimi lamellari brillanti, piccoli neri, medi sub-angolari molto sporadici di colore nero. Vernice grigio-scuro, densa e opaca, liscia all'interno e ruvida all'esterno applicata uniformemente su entrambe le superfici. Sul fondo interno palmetta quadrupla stampigliata a rilievo su fondo in cavo, applicata al centro. Palmette unite al centro da un quadrato a lati curvi. Residua un frammento. H. res. cm 1,8; diam. piede cm 5; sp. parete cm 0,6; largh. stampiglia cm 2,8. Tipo non identificato. Corpo Ceramico VN1. Datazione proposta: III sec. a.C.

(Fig. 2.2 Tav. I.2) US13.153: Frammento di fondo con piede ad anello e decorazione stampigliata sul fondo interno. Corpo ceramico "a sandwich", grigio nel nucleo (10 YR 7/3 *very pale brown*) e rosa/arancio alle estremità (10R 7/6 *light red*), semi-depurato, duro, ruvido, con inclusi sporadici di piccole dimensioni di colore nero e bianco, di dimensioni medie e forma sub-angolare molto sporadici di colore bruno. Superfici lisce. Vernice di colore rosso-bruno (2.5 YR 5/3 *reddish brown*) distribuita solo sulla superficie interna. Fondo esterno risparmiato. Stampiglia di piccole dimensioni collocata al centro del fondo riprodotte presumibilmente una rosetta realizzata a rilievo in cavo, di cui residuano solo due petali separati da stami a causa di una lacuna. Residua un frammento. H. res. cm 2,4; diam. piede cm 5,5;

---

così come riscontrato da Chelbi a Cartagine (CHELBI 1992), dove sembra frequentemente imitata la coppa Lamboglia 28.

<sup>46</sup> ROTROFF 1997: 162-166, nn. 993-1033.

<sup>47</sup> Cfr. vedi *supra* nota 38.

<sup>48</sup> SANCIU 1998: 71, fig. 22.

<sup>49</sup> TRONCHETTI 1992: 85 e 150, 356-33; BARTOLONI 2000a: 47, fig. 3/21 e TRONCHETTI 2001: 283, 13, tav. III, 3.

<sup>50</sup> Si veda da ultimo: DEL VAIS 2006: 209, con bibliografia precedente.

<sup>51</sup> GRASSO 2003: 88, tav. 20/10.

<sup>52</sup> BARTOLONI 2000b: 89, fig. 3/21.

<sup>53</sup> CAMPANELLA 1999: fig. 22, 177-178-179 e fig. 24, 201-202.

sp. parete cm 0,5. Tipo non identificato. Corpo Ceramico VN2. Datazione proposta III-II sec. a.C.

(Fig. 2.3 - Tav. I.3) US13.206: Frammento di fondo di coppa apoda, con base di appoggio esternamente indistinta e internamente convessa e assottigliata, con pareti dritte e inclinate verso l'esterno. Corpo ceramico di colore beige/grigio (10YR 7/2 *light gray*), duro, liscio, con inclusi piccoli di colore bianco a densità media. La superficie esterna è caratterizzata da colature di vernice di colore marrone-rossastro, mentre la vernice sulla superficie interna, di colore bruno, risulta omogenea, coprente e ruvida. Residua un frammento. H. res. cm 2,8; diam. base cm 6; sp. parete cm 0,6. Serie Morel F 2154. Corpo ceramico VN3. Datazione proposta: 220-160 a.C.

(Tav. I.4) US13.161: Frammento di orlo e parete di coppa. Orlo diritto. Corpo ceramico duro, ruvido, di colore beige-arancio (2.5YR 7/3 *light red*), con pochi inclusi di piccole dimensioni bianchi e neri. Ingobbio rosso-arancio all'interno non uniformemente distribuito, all'esterno una sottile fascia dipinta in prossimità dell'orlo di colore rosso e grigio. Residua un frammento. Corpo ceramico VN4. H res. cm 2,4; diam. orlo cm 12; sp. parete cm 0,4. Coppa carenata a orlo non rientrante (Genere Morel 2800). Datazione proposta: intorno al II sec. a.C.

(Fig. 2.4 – Tav. I.5) US13.434: Frammento di orlo e parete, con estremità dell'orlo rientrante e parete bombata. Corpo ceramico beige/grigio (10YR 7/2 *light gray*), duro, ruvido, poroso e superficie esterna ricoperta da una vernice marrone-rossastra chiazzata e superficie interna con vernice grigio scuro opaca e densa, ma facile a cadere. Corpo ceramico VN3. H res. cm 2,1; diam. orlo cm 16; sp. parete cm 0,2 /0,3. Coppa *incurving rim*. Datazione: III-II sec. a.C.

(Fig. 2.5 – Tav. I.6 ) US13.377: Frammento di orlo e parete di coppa con carena addolcita. Orlo leggermente rientrante; la parete che nella metà superiore risulta bombata, in quella inferiore subisce un restringimento e prosegue con andamento obliquo. Corpo ceramico duro, ruvido, poroso e superficie esterna ruvida, con pori e vacuoli ben evidenti. Sia l'interno che l'esterno sono ricoperti da una vernice chiazzata e poco coerente, che assume sfumature tra il beige, il grigio e il marrone. Ricomposto da due frammenti. Corpo ceramico VN3. H res. cm 5,8; diam. orlo cm 17,4; sp. parete cm 0,4. Coppa *incurving rim*. Datazione: III-II sec. a.C.

## LE PRODUZIONI DELLA CERCHIA DELLA CAMPANA B

A dispetto di una totale assenza di prodotti della Campana A, alle produzioni di II e I sec. a.C. strettamente apparentate con la Campana B e che rientrano nella denominazione di *Cerchia della Campana B*<sup>54</sup>, risultano pertinenti sei frammenti diagnostici. Il dibattito suscitato intorno a queste numerose produzioni spesso confuse è legato all'individuazione dei centri di produzione, fatti oggetto solo di recenti di analisi approfondite che si legano a metodi archeometrici<sup>55</sup>, sebbene questi ultimi non sempre siano in grado di superare il discrimine di aree vaste di possibili fabbriche<sup>56</sup>. La presenza in Sardegna di tali prodotti sembra essere capillare, soprattutto a partire dall'ultimo quarto del II sec. a.C., al contrario della Campana B vera e propria, scarsamente attestata<sup>57</sup>, in linea con quanto dimostrato dalla tavola rotonda di Ampurias<sup>58</sup> per i contesti che afferiscono all'area occidentale del Mediterraneo.

Per quanto attiene ai frammenti provenienti da Su Landiri Durci che si ritiene di poter includere nella Cerchia della Campana B, seppur nell'impossibilità di identificare le fabbriche italiche di provenienza, tra le coppe è da rilevare la presenza esclusiva della Lamboglia 1 - Serie Morel F 2323 (US13.391, US13.308, US13.204) che, come risulta dai frequenti ritrovamenti<sup>59</sup>, è ampiamente diffusa in tutta l'isola come prodotto di fabbriche B-oidi e costituisce uno dei manufatti maggiormente replicati nella produzione locale (o regionale) di pasta grigia. Per questo tipo di coppa, risultano molto interessanti i risultati ottenuti da analisi chimico-fisiche realizzate su tutti i campioni pertinenti la medesima forma rinvenuti nell'*ager Pisanus et Volaterranus*: questi infatti, a differenza di tutti gli altri esemplari di produzione B-oidi analizzati dimostratisi di provenienza etrusca, hanno rivelato invece una inequivocabile origine campano-laziale<sup>60</sup>. Anche se non è possibile affermare con certezza che questo dato possa applicarsi *tout court* a tutti gli esemplari di coppa F 2323 rinvenuti nei contesti sardi, resta tuttavia quantomeno verosimile un'ipotesi in questo senso. Inoltre, come precedentemente accennato, a partire dalla fine del II sec. a.C. fino ad età flavia, nell'isola questa coppa è oggetto di numerosissime riproduzioni locali in pasta grigia, risultando dunque un importante indicatore delle preferenze e dei gusti della committenza.

Per quanto riguarda le patere, dato il numero esiguo di frammenti diagnostici, non è possibile fare considerazioni quantitative o di ricorrenze tipologiche, ma si segnala che quanto riscontrato trova conferma diretta con le forme attestatae nei centri urbani della regione. È

---

<sup>54</sup> CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004: 162.

<sup>55</sup> FRONTINI, GRASSI 1996.

<sup>56</sup> Grande confusione si riscontra, ad esempio, per le produzioni nord-campane (MOREL, PICON 1994) e laziali (STANCO 1994).

<sup>57</sup> TRONCHETTI 1996: 30-31.

<sup>58</sup> AQUILUÉ *et alii* 2000.

<sup>59</sup> A Nora - Area C (GRASSO 2003: 90, tav. 21, 9-10) e Nora - Area G (TRONCHETTI 1997: 151). A Cagliari, presso la cripta S. Restituta (USAI 1988: 122-123). A Tharros (DEL VAIS 1997: 108 fig. 7 g-i). A Olbia (SANCIU 1997: 141).

<sup>60</sup> CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004: 161 e, in modo specifico in relazione alle analisi archeometriche, PASQUINUCCI *et alii* 1998: 101-118.

questo il caso del frammento US13.391, confrontabile con esemplari da Nora (area necropoli)<sup>61</sup> e da Tharros<sup>62</sup> come prodotto B-oido o locale della seconda metà del II sec. a.C.; il frammento US13.421 trova invece confronto con un esemplare proveniente dalla fattoria di S'Imbalconadu di Olbia<sup>63</sup> e attribuito dall'autore a generiche produzioni centro italiche (escluse dalle produzioni B-oidi).

## CATALOGO

### Forma I – Coppa

(Fig. 3.7 - Tav. II.7) US13.391: Frammento di orlo e parete di coppa. Orlo diritto e parete di andamento tendente alla verticale, bombata nella porzione inferiore del frammento. Corpo ceramico beige (7.5YR 6/4 *light brown*) e vernice grigio scuro, coprente, semi-lucida e parzialmente degradata in prossimità dell'orlo. Bordo sottolineato all'esterno da due scanalature orizzontali e parallele. Ricomposto da due frammenti. Corpo ceramico VN5. Diam. orlo cm 12; sp. parete cm 0,5. Lamboglia 1 = Morel F 2323. Datazione: metà II sec. a.C. - I sec. a.C.

(Tav. II.8) US13.308: Frammento di orlo e parete di coppa. Orlo diritto e parete di andamento leggermente obliquo. Corpo ceramico duro, ruvido, depurato, di colore nocciola. Orlo sottolineato all'esterno da due scanalature orizzontali e parallele. Corpo ceramico di colore nocciola (7.5YR 6/4 *light brown*). Vernice uniforme, densa e coprente semi-lucida, di colore grigio scuro. Due sottili scanalature sottolineano l'orlo all'esterno. Residua un frammento. Corpo ceramico VN5. Diam. orlo cm 10,8; sp. parete cm 0,5. Lamboglia 1 = Morel F 2323. Datazione: seconda metà II sec. a.C. - I sec. a.C.

(Fig. 3.8 - Tav. II.9) US13.204: Frammento di orlo e parete. Corpo ceramico di colore rosa/nocciola (7.5YR 6/4 *light brown*), depurato, liscio, con inclusi sporadici di colore bianco. Vernice grigio molto scuro, coprente, liscia e ben conservata. Orlo sottolineato all'esterno da due scanalature. Residua un frammento. Corpo ceramico VN5. Diam. orlo cm 12,4; sp. parete cm 0,3. Lamboglia 1 = Morel F 2323. Datazione: seconda metà II sec. a.C. - I sec. a.C.

### Forma III - Patera

---

<sup>61</sup> TRONCHETTI 1987b: 18, 8-9.

<sup>62</sup> DEL VAIS 1997: 108 fig.7 a-d.

<sup>63</sup> SANCIU 1997: 47.

(Tav. II.10) US13.331: Frammento di orlo e parete di una piccola patera. Orlo breve e verticale e parete di andamento leggermente obliquo. Corpo ceramico duro, leggermente polveroso, di colore beige tendente al rosa (7.5YR 6/4 *light brown*). Vernice nera, lucida e densa. Ricomposto da quattro frammenti. Corpo ceramico VN5. Diam. orlo cm 19; sp. parete cm 0,5. Serie Morel F 2255. Datazione: seconda metà II sec. a.C.

(Tav. II.11) US13.444: Frammento di orlo breve e verticale e parete obliqua. Orlo non rientrante all'interno e leggermente rientrante all'esterno, con una leggera gola che lo separa dall'innesto alla parete. Corpo ceramico duro, liscio, di colore nocciola (7.5YR 6/4 *light brown*) e vernice grigio scuro molto densa, lucida e coprente. Ricomposto da due frammenti. Corpo ceramico VN5. Diam. orlo cm 24,8; sp. parete cm 0,7. Serie Morel F 2264/2265. Datazione: II-I sec. a.C.

#### Forma V – Piede (Patera)

(Tav. II.12) US13.421: Frammento di fondo con piede distinto ad anello. Profilo interno del piede rettilineo e obliquo e base di appoggio larga e bassa. Corpo ceramico beigenocciola (10YR 7/4 *very pale brown*) duro, liscio, con sporadici inclusi bianchi di piccole dimensioni, a frattura regolare. Superficie ricoperta da vernice grigio scuro con riflessi bluastrici, completamente scrostata sulla superficie interna della vasca, mentre sul fondo esterno si osservano colature dovute alla verniciatura data per immersione. Vernice completamente evanida sulla superficie interna della vasca. Corpo ceramico VN6. Diam. piede cm 10; sp. parete cm 1,2. Tipo: Morel 152a4. Datazione: metà II sec. a.C.

#### LE PRODUZIONI DI CERAMICA A VERNICE NERA IN PASTA GRIGIA

Come si sa, sebbene si tratti di una delle classi di materiali «*meno parlanti*»<sup>64</sup>, la vernice nera “campana” costituisce un fondamentale strumento di analisi di contesti di età romana, per la comprensione delle dinamiche di produzione e di commercializzazione dei prodotti agricoli nel bacino del Mediterraneo, con i quali il vasellame in vernice nera viaggiava come merce di accompagnamento. Per quanto riguarda la Sardegna, dove già nel 1952 N. Lamboglia ipotizzava che dovessero convergere e incontrarsi le rotte marittime del Mediterraneo occidentale<sup>65</sup>, all'importazione di questi prodotti fa seguito (ed in parte si sovrappone) una vivace manifestazione di imitazioni locali in pasta grigia dei modelli importati, fenomeno in-

---

<sup>64</sup> MOREL 1981b: 81.

<sup>65</sup> LAMBOGLIA 1952: 205.

quadrato da C. Tronchetti tra il 150 a.C. e il I sec. d.C.<sup>66</sup>. Questo processo si verifica pressoché contemporaneamente in diverse aree mediterranee anche molto distanti<sup>67</sup>, con caratteristiche che ad una sommaria visione globale sembrano relative a produzioni di carattere regionale, che qualificano questi prodotti in genere di qualità mediocre e ottenuti da tecniche di cottura dei vasi in ambiente riducente-riducente<sup>68</sup>. In diversi casi si tratta di officine che parallelamente realizzano anche vasi in “pasta chiara” utilizzando il medesimo repertorio di forme, come avviene ad esempio a *Aesiz* (attuale Jesi, AN)<sup>69</sup>, dove il rinvenimento di una fornace ha permesso di elaborare dati maggiormente dettagliati ed evidenziare come spesso non sia possibile tracciare confini troppo marcati tra una produzione e l'altra. Per quanto riguarda la Sardegna, la mancanza di studi di tipo archeometrico sulle produzioni in pasta grigia non ci permette di fare riferimento ad *ateliers* o alle aree di captazione delle argille, né di affermare se si tratti di una singola fabbrica che fornisce vasellame a diffusione regionale, come sembrerebbe suggerire la relativa omogeneità di forme e caratteristiche fisiche degli esemplari rinvenuti in zone diverse dell'isola, o localizzata, come invece sembra ragionevole supporre in considerazione delle più diffuse modalità di produzione ceramica del mondo romano<sup>70</sup>. Il vasellame in pasta grigia è rappresentato in Sardegna in maniera capillare in contesti datati tra la metà del II sec. a.C. e il I sec. d.C. con forme che riproducono principalmente quelle proprie della Campana B, caratterizzata da impasti calcarei molto depurati, vernice di alta qualità e forme toreutiche, a cui la pasta grigia sembra affiancarsi costituendone una versione dal costo più accessibile e facilmente reperibile, cui se ne aggiungono altre tratte dalla Campana A, Campana C e dalla Sigillata Italica. In realtà, come dimostrato da J. Principal per l'area nord-orientale costiera della penisola iberica<sup>71</sup>, sulla scia dei precedenti lavori di M. Bats per Olbia in Provenza<sup>72</sup>, l'arrivo dei prodotti di Campana B e soprattutto della Cerchia della Campana B (con il conseguente fenomeno di riproduzione in pasta grigia) sembrerebbe collegarsi ad una «*petit révolution*»<sup>73</sup> di carattere socio-economico legato alla romanizzazione, che parrebbe sdoganare l'acquisto di vasellame dalle forme ricercate ed alla moda anche per le categorie sociali meno abbienti: è probabilmente con questa chiave di lettura che va interpretato anche il fenomeno della produzione di vasellame in pasta grigia, strettamente connesso, come si è visto, alle forme e ai tempi della presenza in Sardegna di prodotti di importazione della Cerchia della Campana B.

---

<sup>66</sup> TRONCHETTI 1988: 145-146.

<sup>67</sup> Penisola Iberica, isole Baleari, Marocco, Algeria, Francia meridionale, Emilia-Romagna e valle padana, Sicilia, Sardegna, Calabria.

<sup>68</sup> GANDOLFI 2005: 73.

<sup>69</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1998: 76.

<sup>70</sup> TRONCHETTI 1996a: 32-33. Questa teoria è ripresa inoltre da DEFRASSU 2006: 97.

<sup>71</sup> PRINCIPAL 2006: 41-55.

<sup>72</sup> BATS 1988: 203-207. Dal confronto con i materiali provenienti da Olbia in Provenza, Cosa e altri siti inoltre, Bats suggerisce una *facies* evolutiva che nel corso del II sec. a.C. porta alla definizione di forme preferenziali nel servizio da mensa strettamente legato alla romanizzazione. Si veda in merito PRINCIPAL 2006: 44.

<sup>73</sup> BATS 1988: 228.

L'US13 dell'insediamento di Su Landiri Durci ha restituito una notevole quantità di frammenti attribuibili alla produzione locale in pasta grigia (55 % circa), delineando un panorama variegato di forme e alcune particolarità in merito alle vernici. Per quanto riguarda le coppe (Forma I), la Lamboglia 1 (Morel F 2323) costituisce uno dei prodotti più diffusi e più replicati nella fabbrica locale di pasta grigia. I frammenti in esame (US13.205 e US13.288) si caratterizzano per l'orlo diritto segnato all'esterno da due leggeri solchi poco marcati e la parete leggermente bombata, mentre la superficie esterna si presenta degradata e priva di rivestimento, a differenza della superficie interna, in cui si conserva uno strato di vernice coprente, opaca e omogenea, di colore grigio scuro. Questa caratteristica sembrerebbe confermare la tecnica di verniciatura del vasellame in pasta grigia, che pare fosse abbastanza approssimativa e consistesse in una semplice immersione del vaso nel bagno di vernice che ne ricopriva solo l'interno, trascurando dunque ogni aspetto che non fosse strettamente pratico e funzionale. La datazione proposta va dalla fine del II sec. a.C. fino a tutto il I sec. a.C. con confronti a Olbia<sup>74</sup>, Tharros<sup>75</sup>, Sant'Antioco<sup>76</sup>, Nuraghe Losa di Abbasanta (OR)<sup>77</sup>, Cagliari, sia da scavi urbani<sup>78</sup> che dall'entroterra<sup>79</sup>, Bithia<sup>80</sup> e Nora<sup>81</sup>. Presumibilmente, appartengono invece ad un tipo altrettanto capillarmente diffuso in Sardegna, ovvero la coppa Morel F 2567<sup>82</sup>, gli esemplari US13.179 e US13.180, che pur presentando il caratteristico doppio solco all'esterno dell'orlo che caratterizza quasi come un marchio le coppe di forma Lamboglia 1 = F 2323, se ne distinguono per la tendenza rientrante dell'orlo. Confronti per il frammento US13.233 sono possibili a Nora<sup>83</sup> e Bithia<sup>84</sup>, dove la coppa è presente soprattutto con le serie Morel F 2783/2784, in contesti della seconda metà del II sec. a.C.

I frammenti US13.356 e US13.390 (pertinenti forse allo stesso esemplare ma non combacianti) sono relativi ad orli con "*bord à retroussis*" e parete obliqua leggermente bombata. Presumibilmente, possono essere riferiti ad una coppetta Lamboglia 22, che, come è noto, costituisce una generica forma di riferimento nei repertori attici, che potrebbe essere rimasta in uso fino all'età romana. Soprattutto per la resa della vernice dall'effetto "metallico", che non sembra molto comune per questa produzione in Sardegna, è possibile associarli all'esemplare dal fondo decorato US13.133.

---

<sup>74</sup> SANCIU 1997: 141.

<sup>75</sup> DEL VAIS 1997: 108, fig. 7 g-i.

<sup>76</sup> TRONCHETTI 1986: 35.

<sup>77</sup> SANTONI *et alii* 1994: 113 tav. II-2.

<sup>78</sup> DEFRASSU 2006: 97; USAI 1987: 125, nota 17 tav. 3.

<sup>79</sup> PADERI 1982: 69 tav. 39-120; TRONCHETTI 1999, tav. II/10, tav. IV/30, tav. VI/49, tav. VI/52.

<sup>80</sup> TRONCHETTI 1988, tav. II-3.

<sup>81</sup> Da ultimo FALEZZA 2009: 639-640, fig. 9.

<sup>82</sup> SANTONI *et alii* 1993: 113. TRONCHETTI 1996b: 130, 10. TRONCHETTI 1999: tav. II, 17. GRASSO 2003: 95, tav.23/5. DEFRASSU 2006: 97. DEL VAIS 2006: 212, nn. 79-80, Fig. 58, 79-80. FALEZZA 2009: 639, fig.8, 157.

<sup>83</sup> GRASSO 2003: 95-96.

<sup>84</sup> TRONCHETTI 1988: 144, tav.III-1.

Per quanto riguarda i piatti (Forma II) e le patere (Forma III), l'esemplare US13.405, in assenza di corrispondenze più precise, trova confronto con un esemplare simile da Cagliari<sup>85</sup>, genericamente datato tra la fine del II sec. a.C. e il I sec. d.C., mentre alcune delle forme maggiormente riprodotte localmente sono la patera Morel F 2255 (US13.357 e US13.135) con confronti soprattutto a Nora<sup>86</sup> e la F 2277 (US13.178, US13.196 e US13.120), presente a Cagliari<sup>87</sup>, Bithia<sup>88</sup>, Nora<sup>89</sup>, Gesturi<sup>90</sup> e Gesico<sup>91</sup> in contesti databili tra la metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C. Un unico esemplare (US13.158) è invece attribuito alla patera Morel F 2252, forma derivata dalla produzione di Campana A e, come tale, diffusa in Sardegna<sup>92</sup> dalla metà del II sec. a.C.; la patera Morel F 2235 (tipica della Campana A e datata tra il II e il I sec. a.C.) è invece riferimento morfologico per i frammenti US13.261 e US13.317. La patera Morel F 2233 (US13.158) sembra invece abbastanza rara in Sardegna e, allo stato attuale, risulta documentata solo a Tharros<sup>93</sup>.

## CATALOGO

### Forma I – Coppa

(Fig. 3.9 - Tav. III.13) US13.389: Frammento di fondo con piede distinto ad anello. Corpo ceramico grigio chiaro (2.5Y 6/1 *gray*) con macchie giallastre, duro. Superficie esterna liscia e risparmiata e fondo esterno abraso (oppure sabbiato?); all'interno vernice di colore grigio scuro, lucida, poco coprente e parzialmente degradata soprattutto nel disco di impilamento, reso evidente dall'assenza di vernice. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. piede cm 6; sp. parete cm 0,7. Tipo: non identificato.

(Tav. III.14) US13.179: Frammento di orlo poco rientrante e parete. Corpo ceramico grigio chiaro (2.5 Y 6/1 *gray*) duro e ruvido. Vernice sottile, opaca, di colore grigio scuro, mal conservata. Orlo con due sottili scanalature all'esterno. Residua un frammento. Corpo Ceramico VN7. Diam. orlo cm 9,6; sp. parete cm 0,5. Serie Morel F 2567. Datazione: metà I sec. a.C. - metà I sec. d.C.

---

<sup>85</sup> DEFRASSU 2006: 98: serie Morel F 1443.

<sup>86</sup> Area P (FALEZZA 2009: 641, fig. 10/179) e Area C (GRASSO 2003: 96, tav. 24/5-7).

<sup>87</sup> DEFRASSU 2006: 97-98.

<sup>88</sup> TRONCHETTI 1988: 142-143.

<sup>89</sup> TRONCHETTI 1996b: 130.

<sup>90</sup> LILLIU 1985: 197.

<sup>91</sup> TRONCHETTI 1999: 112.

<sup>92</sup> TRONCHETTI 1996a: 36, tav. 1/9.

<sup>93</sup> DEL VAIS 2006: 212.

(Tav. III.15) US13.180: Frammento di orlo poco rientrante e parete. Corpo ceramico grigio chiaro (2.5 Y 6/1 *gray*) duro e ruvido. Vernice grigio scuro, opaca e densa, molto scrostata all'esterno. Orlo con due leggere scanalature all'esterno. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 11; sp. parete cm 0,5. Serie Morel F 2567. Datazione: metà I sec. a.C. - metà I sec. d.C.

(Tav. III.16) US13.205: Frammento di orlo e parete. Orlo diritto e parete curva di andamento obliquo. Corpo ceramico duro, ruvido, depurato, di colore grigio chiaro (2.5 Y 6/1 *gray*). Vernice mediamente coprente, lucida, grigio scuro. Due scanalature sono impostate al di sotto dell'orlo all'esterno. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 12,4; sp. parete cm 0,6. Serie Morel F 2323. Datazione: metà II sec. a.C. - metà I sec. a.C.

(Tav. III.17) US13.288: Frammento di orlo e parete. Orlo diritto e parete di andamento leggermente obliquo e bombata nella parte inferiore del frammento. Corpo ceramico duro, ruvido, depurato, grigio (2.5Y 6/1 *gray*). Vernice grigio scuro, coprente, opaca, presente solo all'interno. Orlo sottolineato all'esterno da due scanalature in cattivo stato di conservazione. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 9,2; sp. parete cm 0,5. Serie Morel F 2323. Datazione: metà II sec. a.C. - metà I sec. a.C.

(Tav. IV.18) US13.233: Frammento di orlo e parete attribuibile ad una piccola coppa specie Morel F2780. Corpo ceramico grigio chiaro (2.5Y 6/1 *gray*), duro, liscio. Vernice grigio scuro, opaca e coprente ben conservata all'interno. Superficie esterna degradata. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 11,8; sp. Parete cm 0,3. Serie Morel F 2783/2784. Datazione: seconda metà II sec. a.C.

(Fig. 4.11 - Tav. IV.19) US13.133: Frammento di piede ad anello e fondo decorato. Piede dallo sviluppo elegante e vasca emisferica. Corpo ceramico grigio ferro (GLE Y1 6 *gray*), duro, depurato. Vernice grigio molto scuro, uniforme, dai riflessi metallici. Fondo decorato da tre cerchi concentrici incisi, uno stretto e due ampi. Residua un frammento. Corpo ceramico VN9. Diam. piede cm 5; sp. parete da cm 0,5 a 0,9. Tipo: non identificato. Datazione proposta: seconda metà II sec. a.C.

(Fig. 4.10 - Tav. IV.20) US13.390: Frammento di orlo e parete. Orlo ingrossato ed estroflesso e parete obliqua curva. Corpo ceramico grigio chiaro (GLE Y1 6 *gray*), duro, depurato, a frattura netta. Vernice grigio scuro, sottile, lucida, dai riflessi metallici. Residua un frammento. Corpo ceramico VN9. Diam. orlo cm 13; sp. parete cm 0,4. Forma: coppa ispirata alla Lamboglia 22. Datazione proposta: I sec. a.C. - I sec. d.C.

(Tav. IV.21) US13.356: Frammento di orlo e parete. Orlo ingrossato ed estroflesso e parete obliqua curva. Corpo ceramico grigio chiaro (GLE Y1 6 *gray*), duro, depurato, a frattura netta. Vernice grigio scuro, sottile, lucida, dai riflessi metallici. Residua un frammento. Corpo ceramico VN9. Diam. orlo cm 13; sp. parete cm 0,4. Forma: coppa ispirata alla Lamboglia 22. Datazione proposta: I sec. a.C. - I sec. d.C.

#### Forma II – Piatto

(Tav. V.22) US13.405: Frammento di orlo e parete di un piatto a bordo ondulato. Corpo ceramico grigio molto chiaro (GLE Y2 7 *gray*), polveroso e poroso, con inclusioni e vacuoli ben in evidenza su entrambe le superfici. Residua un frammento. Corpo ceramico VN10. Diam. orlo cm 16,8; sp. parete cm 0,4. Vicino alla serie Morel F 1443. Datazione: fine II sec. a.C. - I sec. d.C.

#### Forma III - Patera

(Tav. V.23) US13.357: Frammento di orlo e parete pertinente ad una patera. Orlo breve e diritto all'interno e ingrossato e arrotondato all'esterno; breve accenno di parete con andamento orizzontale. Corpo ceramico grigio (2.5 Y 6/1 *gray*), duro, liscio, depurato. Vernice grigio scuro opaca, con tacche di tornitura all'esterno. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 24,4. Tipo Morel F 2255a. Datazione: I sec. a.C. - I sec. d.C.

(Tav. V.24) US13.135: Frammento di orlo, parete e piede di una piccola patera. Orlo breve e verticale, parete leggermente obliqua e piede distinto ad anello. Corpo ceramico grigio chiaro (GLE Y2 7 *gray*), duro, ruvido, semi-depurato. Ricomposto da due frammenti. Corpo ceramico VN10. Diam. orlo cm 15,6 – diam. piede cm 4,8; sp. parete cm 0,4. Tipo Morel F 2255c. Datazione: I sec. a.C. - I sec. d.C.

(Tav. V.25) US13.330: Frammento di orlo breve e verticale e parete leggermente obliqua relativo ad una piccola patera. Corpo ceramico grigio scuro (GLE Y1 4 *dark gray*), duro, liscio, depurato. Vernice spessa, densa e lucida. Ricomposto da tre frammenti. Corpo ceramico VN8. Diam. orlo cm 19; sp. parete cm 0,4. Tipo Morel F 2252e. Datazione: metà II sec. a.C.

(Fig. 4.13 – Tav. V.26) US13.178: Frammento di orlo e parete pertinente ad una patera. Orlo leggermente obliquo, con foro passante posto poco al di sotto del bordo e nei pressi della frattura, con l'incavo molto probabilmente utilizzato per un tentativo di ricomporre il va-

so rotto in antico attraverso l'utilizzo di grappe in piombo. Corpo ceramico grigio chiaro (2.5Y 6/1 *gray*) con molte tracce marroni e giallastre (post-deposizionali?), duro, ruvido. Vernice grigio scuro, opaca, poco coprente, scrostata in diversi punti. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 20; sp. parete cm 0,7. Serie Morel F 2277. Datazione: I sec. a.C.

(Tav. VI.27) US13.196: Frammento di orlo e parete pertinente ad una patera. Orlo obliquo e parete carenata. Corpo ceramico grigio (2.5Y 6/1 *gray*), duro, ruvido. Vernice grigio scuro (poco più chiara all'esterno) opaca, mediamente coprente. Residua un frammento. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 18; sp. parete cm 0,5. Serie Morel F 2277. Datazione: I sec. a.C.

(Fig. 4.12 - Tav. VI.28) US13.120: Frammento di piede ad anello e fondo decorato. Corpo ceramico grigio chiaro (GLEY2 7 *gray*), duro, ruvido. Vernice solo all'esterno, liscia, opaca, sottile, di colore non uniforme grigio chiaro e scuro a macchie. Fondo decorato da una fascia di circa 3 cm di sottili strie a rotella, inquadrata in tre cerchi concentrici impressi, di cui due costituiscono il margine superiore. Residua un frammento. Corpo ceramico VN10. Diam. piede cm 10,7; sp. parete cm 1. Serie Morel F 2277. Datazione: I sec. a.C.

(Tav. VI.29) US13.261: Frammento di orlo e parete di una piccola patera. Orlo breve e obliquo, parete poco obliqua e gola leggera tra orlo e parete. Corpo ceramico grigio (2.5Y 6/1 *gray*), duro, ruvido. Superficie interna decorata con cerchi dipinti in vernice grigio scuro, opaca, sottile. Superficie esterna risparmiata. Ricomposto da due frammenti. Corpo ceramico VN7. Diam. orlo cm 21,6. sp. parete da cm 0,3 a 0,7. Serie Morel F 2235. Datazione: metà II a.C. - I a.C.

(Fig. 5.14 - Tav. VII.30) US13.317: Frammento di orlo e parete di patera. Orlo piccolo e rialzato, parete obliqua. Corpo ceramico grigio chiaro (GLEY1 6 *gray*), duro, liscio. Vernice grigia, presente su entrambe le superfici, molto diluita, poco coprente e non uniforme. Superficie esterna con tacche di tornitura equidistanziate (circa cm 0,5). Ricomposto da sei frammenti. Corpo ceramico VN9. Diam. orlo cm 26; sp. parete cm 0,8. Tipo: vicino a Morel F 2235a. Datazione: metà II a.C. - I a.C.

(Tav. VII.31) US13.158: Frammento di orlo e parete di patera. Orlo verticale, breve e piatto dal profilo spigoloso e parete «à profil recitigne ou extrêmement tendus»<sup>94</sup>. Corpo ceramico grigio chiaro (GLEY1 6 *gray*), duro, liscio. Tacche di tornitura in rilievo sulla superficie esterna.

---

<sup>94</sup> MOREL 1981a: 150.

*Layers*  
2 (2017)

Residua un frammento. Corpo ceramico VN9. Diam. orlo cm 16; sp. parete cm 0,3. Tipo Morel F 2233b. Datazione: ?

Forma V - Piedi

(Fig. 5.15 - Tav. VII.32) US13.451: Frammento di piede ad anello e fondo decorato. Corpo ceramico grigio (2.5Y 6/1 *gray*), duro, ruvido. Vernice grigio scuro, liscia e diluita solo all'interno. Fondo stampigliato a rilievo in cavo con motivo riprodotto probabilmente una rosetta, mutila; residuano tre petali<sup>95</sup>. Ricomposto da tre frammenti. Corpo ceramico VN7. Diam. piede cm 5,2; sp. parete cm 0,6. Tipo Morel 221c5. Datazione: ?

---

<sup>95</sup> Il motivo decorativo della rosetta singola impressa al centro del fondo di coppe e coppette è caratteristico della produzione Campana A, che dalle fasi più antiche in cui esso è caratterizzato da petali numerosi e complessi, passa alla fase media e tarda attraverso una maggiore semplificazione: PY 1993: 146. Si segnala inoltre che questa decorazione è presente su produzioni puniche di IV e III sec. a.C. a Kouass e a Ibiza (cfr. *supra* nota 45).

CATALOGO DEI CORPI CERAMICI<sup>96</sup>

	COLORE	DUREZZA	SENSAZIONE AL TATTO	INCLUSI	FRATTURA
VN1	GRIGIO SCURO <i>7.5 dark gray 4/0</i>	Duro	Ruvido	Sporadici, piccolissimi lamellari brillanti. Molto sporadici, piccoli e medi, neri, di forma sub-angolare	Regolare
VN2	NUCLEO GRIGIO/MARRONCINO <i>10YR very pale brown 7/3</i> ESTREMITÀ ROSA/ARANCIO <i>10R light red 7/6</i>	Duro	Ruvido	Piccoli, bianchi e neri sporadici. Medi, di colore bruno, molto sporadici.	Regolare
VN3	BEIGE/GRIGIO <i>10YR light gray 7/2</i>	Duro	Liscio	Piccoli, bianchi e neri di forma sub-arrotondata a densità medio-alta.	Regolare
VN4	BEIGE/ARANCIO <i>2.5YR light red 7/3</i>	Morbido	Liscio	Piccoli, bianchi e neri sub-arrotondati a densità media.	Regolare
VN5	NOCCIOLA <i>7.5YR light brown 6/4</i>	Duro	Liscio	Piccolissimi, bianchi, sporadici.	Regolare
VN6	BEIGE <i>10YR very pale brown 7/4</i>	Duro	Liscio	Piccolissimi, bianchi, sporadici.	Regolare
VN7	GRIGIO (talvolta con sfumature gialle) <i>2.5Y gray 6/1</i>	Duro	Ruvido	Piccolissimi e piccoli neri e bianchi sporadici.	Regolare
VN8	GRIGIO SCURO <i>GLE Y1 dark gray 4</i>	Duro	Liscio	Piccolissimi, bianchi, sporadici.	Regolare
VN9	GRIGIO CHIARO <i>GLE Y1 gray 6</i>	Molto duro	Liscio	Piccolissimi, bianchi sporadici.	Regolare
VN10	GRIGIO MOLTO CHIARO <i>GLE Y2 gray 7</i>	Duro	Polveroso	/	Regolare
VN11	GRIGIO/MARRONCINO <i>10YR pale brown 6/3</i>	Duro	Ruvido	Piccolissimi e piccoli di colore bianco e nero, abbastanza sporadici.	Regolare

---

<sup>96</sup> Per il codice colore si fa riferimento alla *Munsell Soil Colour Chart* (edizione 2009).

#### OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'area su cui insiste Su Landiri Durci costituisce un interessante caso di studio per la comprensione di quelle che furono le complicate dinamiche di romanizzazione per la regione immediatamente prossima a Monte Sirai, dove recenti studi hanno messo in luce le tracce di un repentino e improvviso abbandono del pianoro avvenuto tra il 100 e l'80 a.C.<sup>97</sup>. L'interruzione di ciò che aveva rappresentato il punto focale di un sistema di gestione accentrat<sup>98</sup> deve aver determinato l'inaugurarsi di un nuovo modello insediativo dell'intero complesso territoriale, apparentemente privo di un epicentro; tuttavia, sebbene ci sfuggano le implicazioni che ciò comporta, questa crisi non sembra inficiare il capillare popolamento costituito da fattorie/ville (con necropoli e luoghi di culto), che sostanzialmente continuano a essere in uso in età romana e appaiono ancora strettamente legate allo sfruttamento delle risorse agricole, boschive, pascolative e minerarie ed alla disponibilità delle vie di comunicazione. In mancanza di dati più approfonditi, resta tuttavia da verificare in maniera definitiva se questo fenomeno per l'età romana sia apparente o effettivo e se sia possibile inoltre individuarne tratti più definiti. Nel tentativo di fare luce sull'evoluzione delle fasi di passaggio dall'età punica all'età romana, le ricerche condotte nell'insediamento di Su Landiri Durci possono offrire diversi spunti di riflessione, come dimostra il vaglio completo dei frammenti ceramici della US13 (nello specifico: ceramica a pareti sottili, TSI, anforacei, sigillata africana, ceramica comune da mensa e da fuoco, laterizi, bracieri e *tabounas* oltre alla vernice nera oggetto di questo contributo) che, oltre a permettere l'individuazione di una fase precisa di frequentazione dell'insediamento collocata tra l'età tardo-repubblicana e la prima età imperiale (150 a.C. - 80 d.C. circa), dimostra un'estrema varietà tipologica e funzionale dei manufatti.

Per quanto riguarda nello specifico la vernice nera, l'elevato numero totale di frammenti (290) indica che questo vasellame era ampiamente utilizzato come servizio da mensa costituito prevalentemente da coppe (Forma I - 54,2 %), frequenti su periodi lunghi e per tutte le produzioni individuate dal IV sec. a.C. al I sec. d.C., e patere (Forma III - 34,2 %), che diventano molto diffuse a partire dalla seconda metà del II sec. a.C., probabilmente in relazione al processo di romanizzazione. Unitamente a tale fenomeno, che da un punto di vista ceramologico è tangibile dal rinvenimento massiccio di prodotti italici soprattutto a partire dall'inizio del II sec. a.C., sembra potersi riscontrare anche la diffusione di abitudini antro-

---

<sup>97</sup> GUIRGUIS, PLA ORQUÏN 2012: 2863-2878.

<sup>98</sup> FINOCCHI 2005: 255.

pologiche e alimentari legate ai costumi romani<sup>99</sup>, da interpretare quali vettori di interazioni di tipo culturale.

GIANNA DE LUCA

Università degli Studi di Cagliari

giannadeluca2@gmail.com

---

<sup>99</sup> «Cibi, piatti e occasioni sottolineano difatti l'identità etnica, tradiscono l'origine storica e la diversità culturale, rispetto ai gruppi limitrofi o in condizioni di alienazione culturale come in situazioni di emigrazione. (...) La cucina è una delle "tradizioni" che più fortemente denota la provenienza etnica, costituendo la possibilità di mantenere memoria delle proprie origini e allo stesso tempo di distinguersi dalla cultura ospitante» (SIMIONI 1994: 95).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACQUARO *et alii* 2002: E. Acquaro, M-L. Amadori, C. Del Vais, B. Fabbri, S. Lanza, *Indagini archeometriche sulle ceramiche puniche a vernice nera da Tharros (Sardegna)*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Archeometria dell'A.I.Ar* (Bologna, 29 gennaio - 1 febbraio 2002), Bologna 2002, pp. 529-542.
- ALTARA 1992: E. Altara, *Binari a Golfo Aranci - Ferrovie e treni in Sardegna dal 1874 ad oggi*, Ermanno Albertelli Editore, 1992.
- AMADORI *et alii* 2004: M.L. Amadori, C. Del Vais, B. Fabbri, S. Lanza, *La ceramica punica a vernice nera da Tharros (Cabras - Oristano): le letture storiche e indagini archeometriche*, in F. Berti, B. Fabbri, S. Gualtieri, C. Guarnieri (eds.), *Metodologia di ricerca e obiettivi degli studi: lo stato dell'arte. Atti della 6a Giornata di Archeometria della ceramica* (Ferrara, 9 aprile 2002), Bologna 2004, pp. 39-58.
- ANGIOLILLO *et alii* 1986: S. Angiolillo, A. Comella, R. Madeddu, M. G. Marras, D. Mureddu, G. Pianu, M. Pinna, E. Scafidi, G. Stefani, A. Usai, *Cagliari-Villa di Tigellio. Campagna di scavo 1980. Estratto da Studi Sardi, XXVI, 1981-1985*, Sassari 1986.
- AQUILUÉ *et alii* 2000: X. Aquilué, J. Garcia Roselló, J. Guitart (eds.), *La ceràmica de vernís negre dels segles II i I a.C. Centres productors mediterranis i comercialització a la Península Ibèrica*, Patronat Municipal de Cultura, Matarò 2000.
- ARCELIN, TUFFREAU-LIBRE 1998: P. Arcelin, M. Tuffreau-Libre, *La quantification des céramiques. Conditions et protocoles*, in M. Arcelin, M. Tuffreau-Libre (eds.), *Actes de la table ronde du Centre archéologique européen du Mont Beuvray* (Glux-en-Glenne, 7-9 aprile 1998), Bibracte, Mont Beauvray 1998, pp. 3-17.
- ARRIBAS *et alii* 1987: A. Arribas, M.G. Triàs, D. Cerdà, J. de Hoz, *El Barco de el Sec (Costa de Calvià, Mallorca). Estudio de los materiales*, Pórtico Librerías, Mallorca 1987.
- ATZORI 2006: S. Atzori, *La strada romana "A Karalibus Sulcos"*, Ptm Editrice, Mogoro 2006.
- BARRECA 1964: F. Barreca, *Gli scavi*, in *Monte Sirai I: rapporto preliminare della missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari*. Centro di Studi Semitici 11, Roma 1964, pp. 36-55.
- BARRECA 1966: F. Barreca, *L'esplorazione topografica della regione sulcitana*, in *Monte Sirai III, Rapporto preliminare della campagna di scavi 1965*. Centro di Studi Semitici 20, Roma 1966, pp. 133-170.
- BARTOLONI 2000a: P. Bartoloni, *Il santuario di Su Campu e Sa domu*, in *Donum Natalicium. Studi in onore di Claudio Saporetti in occasione del suo sessantesimo compleanno*, Borgia edizioni, Roma 2000, pp. 13-22.
- BARTOLONI 2000b: P. Bartoloni, *La ceramica punica della necropoli di Tuvixeddu: tipologia e cronologia*, in *Tuvixeddu, la necropoli occidentale di Karales. Atti della Tavola rotonda internazionale. La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 1996)*, Cagliari 2000, pp. 43-67.
- BARTOLONI *et alii* 1997: P. Bartoloni, S. F. Bondi, S. Moscati, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo. Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, 9, 1, Roma 1997.
- BATS 1988: M. Bats (ed.), *Vaisselle et alimentation à Olbia de Provence (v. 350-v. 50 av. J.C.). Modèles culturels et catégories céramiques*, (Revue Archéologique de Narbonnaise, Supplement

- 18), Edition du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1988.
- BOTTO *et alii* 2000: M. Botto, S. Melis, M. Rendeli, *Nora e il suo territorio*, in Tronchetti C. (ed.), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Grafiche Sainas, Cagliari 2000, pp. 255-284.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1998: L. Brecciaroli Taborelli, *La ceramica a vernice nera di Aesis*, in P. Frontini, M.T. Grassi (eds.) *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione*, New Press edizioni, Como 1998, pp. 153-169.
- BRECCIAROLI TABORELLI 2005: L. Brecciaroli Taborelli, *Ceramiche a vernice nera*, in D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2005, pp. 59-104.
- CAMPANELLA 1999: L. Campanella, *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai*, Collezione di Studi Fenici 39 - CNR, Roma 1999.
- CARBONI 2012: R. Carboni, *Demetra veneranda, apportatrice di messi, dai magnifici doni. Diffusione e problematiche dei culti agrario-fertilistici in Sardegna durante l'età tardo-punica e romana*, in R. Carboni, C. Pilo, E. Cruccas, *Res Sacrae, note su alcuni aspetti culturali della Sardegna romana*, Edizioni AV, Cagliari 2012, pp. 9-29.
- CASALIS 1840: G. Casalis (1833-1856), *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. Il Re di Sardegna, Torino, Maspero e Marzorati*, (edizioni Illisso, ristampa 2006 a cura di L. Carta).
- CHELBI 1992: F. Chelbi, *Céramique à vernis noir de Carthage*, Institut national d'archéologie et d'art, Tunis 1992.
- CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004: F. Cibecchini, J. Principal, *Per chi suona la Campana B?, in Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica*, in E.C. De Sena, H. Dessales (eds.), BAR International Series 1262, Oxford 2004, pp. 159-172.
- COSSU, NIEDDU 1998: C. Cossu, F. Nieddu, *Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa Romana: Atti del XII Convegno di Studio*, (Olbia 12-15 dicembre 1996), EDES 1998, pp. 611-656.
- CRUCCAS 2016: E. Cruccas, *Tra "romanizzazione", spazi urbani ed entroterra: la Colonia Iulia Turris Libisonis*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*, edizioni Quasar, Roma 2016, pp. 201-211.
- CUOMO DI CAPRIO 2007: N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2007.
- DE VINCENZO, BLASETTI FANTAUZZI 2016: S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica. Atti del Convegno Internazionale di Studi Cuglieri (OR) 26-28 marzo 2015*, edizioni Quasar, Roma 2016.
- DEFUSSU 2006: P. Defrassu, *Ceramica da mensa (III a.C. - VII d.C.)*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)* (= De Sardinia Insula, Archeologia, Arte e Storia), Scuola Sarda Edizioni, Cagliari 2006, pp. 91-111.
- DEL HAMO DE LA HERA 1970: M. Del Hamo de la Hera, *La ceràmica campaniense de importaciòn y las imitaciones campanienses en Ibiza*, «Trabajos de Prehistoria» 27, 1970, pp. 201-256.
- DEL VAIS 1997: C. Del Vais, *Tharros XXIV. La ceramica a vernice nera non attica*, «Rivista di Studi Fenici» 25, Suppl. 1997, pp. 97-120.

- DEL VAIS 2006: C. Del Vais, *La ceramica etrusco-corinzia, attica a figure nere, a vernice nera e gli unguentari*, in E. Acquaro, C. Del Vais, A. C. Fariselli (eds.), *Beni Culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica-I*, Agorà edizioni, pp. 203-230.
- DEL VAIS 2007: C. Del Vais, *Nuove ricerche sulla ceramica punica a vernice nera*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (eds.), *Ricerche e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Edizioni AV, Cagliari 2007, pp. 171-182.
- DEL VAIS 2014: C. Del Vais, *Il Sinis di Cabras in età punica*, in M. E. Minoja, A. Usai (eds.), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Gangemi edizioni, Roma.
- FALEZZA 2009: G. Falezza, *La ceramica romana a vernice nera*, in *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, Volume II.2 - I materiali romani e gli altri reperti, Padova 2009, pp. 621-645.
- FARCI, SALIS 2015: F. Farci, G. Salis, *Un contributo allo studio del Sulcis punico-romano: l'intervento 2011-2012 in località Su Landiri Durci (Carbonia)*, in P. Ruggeri (ed.), *L'Africa Romana: Atti del XX Convegno di studi internazionale. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni* (Alghero, 26-29 settembre 2013), Carocci edizioni, Roma 2015, pp. 2296-2305.
- FINOCCHI 2005: S. Finocchi, *Ricognizione nel territorio di Monte Sirai*, «Rivista di Studi Fenici» 33, 1-2, 2005, pp. 225-260.
- FINOCCHI 2007: S. Finocchi, *Strategie di sfruttamento agrario nel Sulcis: il paesaggio fenicio e punico nel territorio di Monte Sirai*, in A. M. Arruda, C. Gómez Bellard, P. van Dommelen (eds.), *Sítios e paisagens rurais do Mediterrâneo púnico*, Lisboa 2007, pp. 35-49.
- FRONTINI, GRASSI 1996: P. Frontini, M.T. Grassi (eds.), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera. Nuovi dati sulla provenienza e la diffusione. Atti del Seminario Internazionale* (Milano 22-23 novembre 1996), New Press edizioni, Como 1996.
- GANDOLFI 2005: D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2005.
- GARBATI 2008: G. Garbati, *Religione votiva. Per un'interpretazione storico-religiosa delle terrecotte votive nella Sardegna punica e tardo-punica*, (Rivista di Studi Fenici, Supplemento 34), Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2008.
- GOMEZ BELLARD 2003: C. Gomez Bellard, *Colonos sin indígenas: el campo ibicenco en época fenicio-púnica*, in C. Gómez Bellard (ed.), *Ecobistoria del paisaje agrario. La agricultura fenicio-púnica en el Mediterráneo*, Universitat de Valencia, 2003, pp. 219-235.
- GRASSO 2003: L. Grasso, *Ceramica a vernice nera*, in B. M. Giannattasio (ed.), *Nora area C. Scavi 1996-1999*, Brigati edizioni, Genova 2003, pp. 69-95.
- GUIRGUIS, PLA ORQUIN 2012: M. Guirguis, R. Pla Orquin, *L'acropoli di Monte Sirai. Notizie preliminari dello scavo del 2010*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds.), *L'Africa Romana: Atti del XIX convegno di studi internazionale* (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Carocci edizioni, Roma 2012, pp. 2863-2878.
- LA MARMORA 1860: C. A. La Marmora, *Itinéraire de l'Île de Sardaigne, tome I-II*, Paris-Turin 1860 (ristampa e traduzione a cura di M.G. Longhi, Illisso, Nuoro 1997).
- LAMBOGLIA 1952: N. Lamboglia, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Liguri (Bordighera 1950)*, Bordighera 1952.
- LEVI 1950: D. Levi, *Le necropoli puniche di Olbia*, Università degli Studi di Cagliari – Istituto per gli Studi Sardi, Cagliari 1950.
- LILLIU 1948: G. Lilliu, *Carbonia (Cagliari). Scoperta di tombe romane in località Campo Frasso*,

- Cabu d'Acquas, Sa Cresiedda ed altre tracce archeologiche del Sulcis*, «Notizie degli Scavi» 25, serie 6, 1947 (1948), pp. 312-325.
- LILLIU 1985: C. Lilliu, *Ceramica a vernice nera*, in Gruppo Archeologico Comune di Gesturi (ed.), *Territorio di Gesturi. Censimento Archeologico*, Edizioni Castello, Cagliari 1985, pp.189-202.
- LOPEZ CASTRO 1992: J. L. López Castro, *Los Libiofenicios: una colonización agrícola cartaginesa en el Sur de la Península Ibérica*, «Rivista di Studi Fenici» 20, 1992, pp. 47-65.
- LOPEZ CASTRO 2007: J.L. López Castro, *The western Phoenicians under the Roman Republic: integration and persistence*, in P. van Dommelen, N. Terrenato (eds.), *Articulating local cultures. Power and identity under the expanding Roman Republic*, (Journal of Roman Archaeology, Supplemento 63), Rhode Island 2007, pp. 103-125.
- MASTINO 2005: A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, edizioni Il Maestrale, Nuoro 2005.
- MELONI 1990: P. Meloni, *La Sardegna romana*, Illisso edizioni, Sassari 1990.
- MOREL 1963: J.-P. Morel, *Notes sur la céramique étrusco-campanienne. Vases à vernis noir de Sardaigne et d'Arrezzo*, «Mélanges de l'École Française de Rome - Antiquité» 75, 1, pp. 7-58.
- MOREL 1979: J.-P. Morel, *La Sicile dans les courants commerciaux de la Méditerranée sud-occidentale, d'après la céramique à vernis noir*, in *φιλικὰ χάρων. Miscellanea di Studi Classici in onore di Eugenio Manni*, V, Roma 1979, pp. 1561-1582.
- MOREL 1981a: J.-P. Morel, *Céramique Campanienne. Les Formes*, Bibliothèque École Française d'Athènes et de Rome, Paris-Rome 1981 (ristampa 1994).
- MOREL 1981b: J.-P. Morel, *La produzione della ceramica campana: aspetti economici e sociali*, in A. Giardina, A. Schiavone (eds.), *Società romana e produzione schiavistica, II. Mercè, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Laterza, Bari 1981, pp. 81-97.
- MOREL 1982: J.-P. Morel, *La céramique à vernis noir de Carthage-Byrsa: nouvelles données et éléments de comparaison*, in *Actes du colloque sur la céramique antique (Carthage 1980). Dossier 1 CEDAC*, Tunis 1982, pp. 43-76.
- MOREL 1986: J.-P. Morel, *La céramique à vernis noir de Carthage, sa diffusion, son influence, in Carthage VIII. Actes du Congrès (troisième partie)*, *Cahiers des Études anciennes*, XVIII, 1986, pp. 25-68.
- MOREL 1989: J.-P. Morel, *L'aire punicisante (à propos de la répartition de quelques types céramiques)*, «Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques» (n.s.) 20-21, 1984-1985 (1989), pp. 145-148.
- MOREL 1998: J.-P. Morel, *L'étude des céramique à vernis noire, entre archéologie et archéométrie*, in P. Frontini, M.T. Grassi (eds.), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione*, New Press edizioni, Como 1998, pp. 9-22.
- MOREL, PICON 1994: J.-P. Morel, M. Picon, *Les céramiques étrusco-campaniennes: recherches en laboratoire*, in G. Olcese (ed.) *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi. Atti delle Giornate Internazionali di Studio (Castello di Montegufoni)*, Edizioni all'Insegna del Giglio, Firenze 1993, pp. 23-46.
- MOSCATI 1967: S. Moscati, *Africa ipsa parens illa Sardiniae*, «Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica» 95, 1967, pp. 385-388.
- NERVI 2010: C. Nervi, *Convergenze africane nel territorio di Nora*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds.), *L'Africa Romana: Atti del XIX convegno di studi internazionale* (Sassari, 16-19

- dicembre 2010), Carocci edizioni, Roma 2012, pp. 1885-1894.
- NERVI 2016 : C. Nervi, *Il paesaggio di Nora (Cagliari - Sud Sardegna). Studio dei materiali romani e tardoantichi*, BAR International Series 2833, Oxford 2016.
- NIVEAU DE VILLEDARY Y MARINAS 2003: A.M. Niveau de Villedary y Marinas, *Las cerámicas gaditanas "Tipo Kouass". Bases para el analisis de la Bahía de Cádiz en época púnica*, Real Academia de La Historia, Madrid 2003.
- PADERI 1982: M.C. Paderi, *Bidd'e Cresia. Sepulture e corredi di età romana*, in M.C. Paderi, O. Putzolu (eds.), *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*, Sanluri 1982, pp. 67-80.
- PASQUINUCCI *et alii* 1998: M. Pasquinucci, D. Alessi, S. Bianchini, F. Cibecchini, L. Cherubini, A. Del Rio, S. Menchelli, P. Spinesi, M. Vallebona, C. Capelli, *Ceramica a vernice nera dall'Etruria settentrionale costiera. Primo contributo alla caratterizzazione delle produzioni locali e delle importazioni*, in P. Frontini, M.T. Grassi (eds.) *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione*, New Press edizioni, Como 1998, pp. 101-118.
- PEGHIN, SANNA 2009: G. Peghin, A. Sanna, *Carbonia. Città del Novecento. Guida all'architettura moderna della città di fondazione*, Skira edizioni, Ginevra-Milano 2009.
- PERRA 2005: C. Perra, *Nuraghe Sirai di Carbonia (CA). Indagini sull'occupazione fenicia*, in A. Spanò Giamellaro (ed.), *Atti del V Convegno Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Palermo - Marsala, 2 - 8 Ottobre 2000), Palermo 2005, pp. 1081-1090.
- PERRA 2016: C. Perra, *L'età del Ferro del Nuraghe Sirai*, «LAYERS. Archeologia Territorio Contesti» 1, 2016, pp. 229-253.
- PIETRA 2013: G. Pietra, *Le Sirene di Marcus Perennius. Un vaso aretino da Carbonia*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 24, 2013, pp. 303-314.
- PIETRA 2015: G. Pietra, *Il Sulcis in età romana*, in P. Ruggeri (ed.), *L'Africa Romana: Atti del XX Convegno di studi internazionale. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni* (Alghero, 26-29 settembre 2013), Carocci edizioni, Roma 2015, pp. 1915-1920.
- PIETRA *c.d.s.*: G. Pietra, *Bracieri ellenistici da Su Landiri Durci, Carbonia*, in corso di stampa.
- PIRREDDA 1994: S. Pirredda, *Per uno studio delle aree sacre di tradizione púnica della Sardegna romana*, in A. Mastino, P. Ruggeri (eds.), *L'Africa romana: Atti del X convegno di studio*. (Oristano, 11-13 dicembre 1992), II, Archivio Fotografico Sardo, Sassari 1994, pp. 831-841.
- PONSICH 1969: M. Ponsich, *Les Ceramiques d'imitation: la Campanienne de Kouass, région d'Arcila, Maroc*, «Archivo Español de Arqueología» 42, 1969, pp. 56-80.
- PRINCIPAL 2006: J. Principal, *Late Hellenistic black-gloss wares in the northeastern Iberian Peninsula: production traditions and social practices*, in D. Malfitana, J. Poblome, J. Lund (eds.), *Old pottery in a new century. Innovating perspectives on Roman Pottery Studies. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Catania, 22-24 Aprile 2004), L'Erma di Bretschneider, Roma 2006, pp. 41-55.
- PRINCIPAL, SANMARTÌ 2007: J. Principal, J. Sanmartì, *Les imitacions en pasta grisa de vaixel·la fina de vernís negra a Pollentia en època tardorepublicana*, in M. Roca Roumens, J. Principal (eds.), *Les imitacions de vaixel·la fina importada a la Hispania Citerior (segles I a.C.-I d.C.)*, Documenta 6, Institut Català d'Arqueologia Clàssica, Barcelona 2007, pp. 259-277.
- PY 1993: M. Py, s.v. «Campanienne A», *Dictionnaire des Céramiques Antiques de Méditerranée occidentale (VIIème s. av. n. è. - VIIème s. de. n. è.)* DICOCER, Série Lattara, 6, Librairie

- Archéologique, Montagnac 1993, pp. 146-150.
- RIBICHINI 2008: S. Ribichini, *L'arrivo della dea a Roma e a Cartagine*, in C. A. Di Stefano (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda. Atti del I Congresso Internazionale (Enna, 1 - 4 luglio 2004)*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2008, pp. 235-241.
- RICCI 1985: A. Ricci, *Introduzione a Settefinestre*, in A. Carandini, A. Ricci (eds.), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana, III, La villa e i suoi reperti*, edizioni Panini, Modena 1985, pp. 11-20.
- ROPPA 2013: A. Roppa, *Comunità urbane e rurali nella Sardegna punica di età ellenistica*, Saguntum, Supplemento 14, Universitat de València 2013.
- ROPPA, VAN DOMMELEN 2012: A. Roppa, P. van Dommelen, *Rural settlement and land use in Punic and Roman republican Sardinia*, «Journal of Roman Archaeology» 25, 2012, pp. 49-68.
- ROTROFF 1997: S.I. Rotroff, *The Athenian Agora, XXIX. Hellenistic Pottery. Athenian and imported wheelmade Table Ware and related Material*, University Press, Princeton 1997.
- ROWLAND 1977: R.J. Rowland, *Aspetti di continuità territoriale nella Sardegna romana*, «Latomus. Revue d'Études Latines» 36, 1977, pp. 460-470.
- ROWLAND 1990: R.J. Rowland, *Appunti sulla romanizzazione attorno a Forum Traiani*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa Romana: Atti del VII convegno di studio* (Sassari, 15-17 dicembre 1989), II, edizioni Gallizzi, Sassari 1990, pp. 533-538.
- SALIS 2013: G. Salis, *Carbonia. Località Su Landiri Durci (Area PIP)*, «Notiziario dei Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 24, 2013, p. 397.
- SANCIU 1997: A. Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, edizioni Boomerang, Sassari 1997.
- SANCIU 1998: A. Sanciu, *Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana: Atti del XII convegno di studio* (Olbia, 12-15 dicembre 1996), EDES, Sassari 1998, pp. 777-799.
- SANCIU 2000: A. Sanciu, *Olbia punica: intervento di scavo in via delle Terme. La ceramica a vernice nera*, «Rivista di Studi Punici» 1, 2000, pp. 21-37.
- SANTONI *et alii* 1993: V. Santoni, C. Tronchetti, P. B. Serra (eds.), *Il nuraghe Losa di Abbasanta I*, (Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, Supplemento 10), Cagliari 1993.
- SIMEONI 1994: P. E. Simeoni, *La catalogazione del cibo. Un corpus di oggetti virtuali*, «La Ricerca Folklorica» 30, Ottobre 1994, pp. 95-98.
- SPANO 1857: G. Spano, *Strade antiche della Sardegna. Via Occidentale*, «Bullettino Archeologico Sardo» I, pp. 15-16.
- STANCO 1994: E. Stanco, *Ceramica a vernice nera*, in M. Balzano, A. Camilli (eds.) *Ceramica Romana. Guida allo studio, I*, Roma 1994, pp. 19-90.
- TARAMELLI 1916: A. Taramelli, *Iglesias. Frammento di un nuovo miliario della via romana da Carales a Sulcis rinvenuto in regione Corongiu*, «Notizie degli Scavi» 1916, pp. 187-190.
- TRONCHETTI 1987a: C. Tronchetti, *Nora: la ceramica a vernice nera non attica*, «Quaderni del Museo Archeologico Comunale di Pula» 1, 1987, pp. 11-21.
- TRONCHETTI 1987b: C. Tronchetti, *Bithia I. La tomba 49 della necropoli romana*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 4, 2, 1987, pp. 15-20.

- TRONCHETTI 1988: C. Tronchetti, *Bitbia II. La ceramica a vernice nera a pasta grigia*, «Quaderni della Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano» 5, 1988, pp. 141-152.
- TRONCHETTI 1991: C. Tronchetti, *La ceramica a vernice nera di Cagliari fra IV e III sec a.C.: importazioni e produzioni locali. Atti del II Congresso Internazionale di Studi fenici e punici*, Roma 1991, pp. 1271-1278.
- TRONCHETTI 1992: C. Tronchetti, *Lo scavo di Via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani, Cagliari 1992*, (Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, Supplemento 9), Cagliari 1992.
- TRONCHETTI 1993: C. Tronchetti, *La ceramica di età storica: punica, romano-repubblicana e di prima età imperiale*, in V. Santoni, C. Tronchetti, P. B. Serra (eds.), *Il nuraghe Losa di Abbasanta I*, (Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, Supplemento 10), Cagliari 1993, pp. 111-122.
- TRONCHETTI 1995: C. Tronchetti, *La problematica del territorio del Sulcis in periodo romano*, in V. Santoni, G. Lilliu (eds.), *Carbonia e il Sulcis, Archeologia e società*, edizioni S'Alvure, Oristano 1995.
- TRONCHETTI 1996a: C. Tronchetti, *La ceramica nella Sardegna romana*, Ennerre Edizioni, Milano 1996.
- TRONCHETTI 1996b: C. Tronchetti, *Nora IV. Ceramica e cronologia I: il contesto dell'US 77*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologia per le province di Cagliari e Oristano» 13, 1996, pp. 129-152.
- TRONCHETTI 1997: C. Tronchetti, *Nora V. Ceramica e cronologia II: la ceramica a vernice nera dall'Area G*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologia di Cagliari» 14, 1997, pp. 149-158.
- TRONCHETTI 1999: C. Tronchetti, *I corredi romani della necropoli di Santa Lucia di Gesico*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 16, 1999, pp. 249-269.
- TRONCHETTI 2001: C. Tronchetti, *Una produzione di ceramica a vernice nera a Cagliari tra III e II sec. a.C.: la "Cagliari 1"*, in *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo. Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore* (Cagliari, 17-19 dicembre 1999), Editrice S'Alvure, Oristano 2001, pp. 275-300.
- UGAS 1993: G. Ugas, *San Sperate dalle origini ai baroni*, Edizioni della Torre, Cagliari 1993.
- USAI 1987: E. Usai, *Documenti Archeologici della Cripta di Santa Restituta a Cagliari*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 4, 1987, pp. 5-13.
- USAI 1988: E. Usai, *Testimonianze di cultura materiale antica*, in O. Lilliu, A. Saiu Deidda, M. Bonello Lai, E. Usai, M.F. Porcella (eds.), *Domus et Carcer Sanctae Restitutae. Storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Pisano edizioni, Cagliari 1988, pp. 107-146.
- VAN DE VELDE 2001: P. van de Velde, *An extensive alternative to intensive survey: point sampling in the Riu Mannu survey project, Sardinia*, «Journal of Mediterranean Archaeology» 14, 1, pp. 24-52.
- VAN DOMMELEN 1997: P. van Dommelen, *Colonial Constructs: Colonialism and Archaeology in the Mediterranean*, «World Archaeology» 28, 3, 1997, pp. 305-323.
- VAN DOMMELEN 1998: P. van Dommelen, *On Colonial Grounds. A comparative study of colonialism and rural settlement in first millennium BC west central Sardinia*, Leiden University

Press, 1998.

- VAN DOMMELEN 2001: P. van Dommelen, *Beyond domination and resistance: colonial culture and local identities in Classical Sardinia*, «American Journal of Archaeology» 105, 2, p. 253.
- VAN DOMMELEN *et alii* 2007: P. van Dommelen, M. Kostoglu, L. Sharpe, *Fattorie puniche e l'economia rurale della Sardegna punica: il progetto Terralba*, in A. M. Arruda, C. Gómez Bellard, P. van Dommelen (eds.), *Sítios e paisagens rurais do Mediterrâneo púnico*, UNIARQ, Lisboa 2007, pp. 51-67.
- VISMARA 1990: C. Vismara, *Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana*, in *L'Africa Romana: Atti del VII Convegno di Studio* (Sassari, 15-17 dicembre 1989), II, edizioni Gallizzi, Sassari 1990, pp. 39-47.
- XELLA 1969: P. Xella, *Sull'introduzione del culto di Demeter e Kore a Cartagine*, «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» 40, 1969, pp. 215-228.

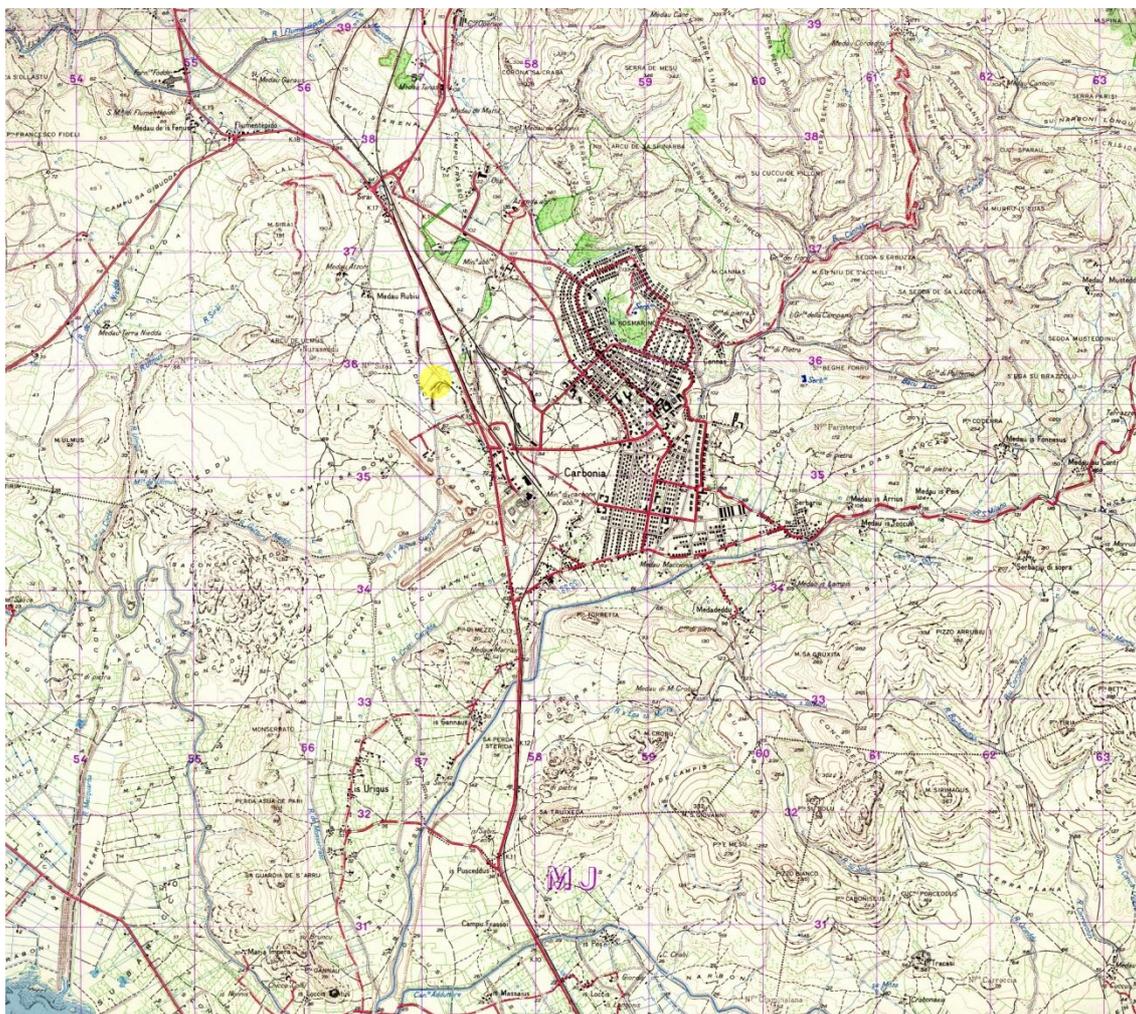


Fig. 1. Stralcio Carta IGM 1:25.000 (1968). Foglio 233 (Tav. 233 IV S-O / 233 III N-O).



Fig. 2. 2.1: US13.104 Tav. I.1; 2.2: US13.153 Tav. I.2; 2.3: US13.206 Tav. I.3; 2.4: US13.434 Tav. I.5; 2.5: US13.377 Tav. I.6



7



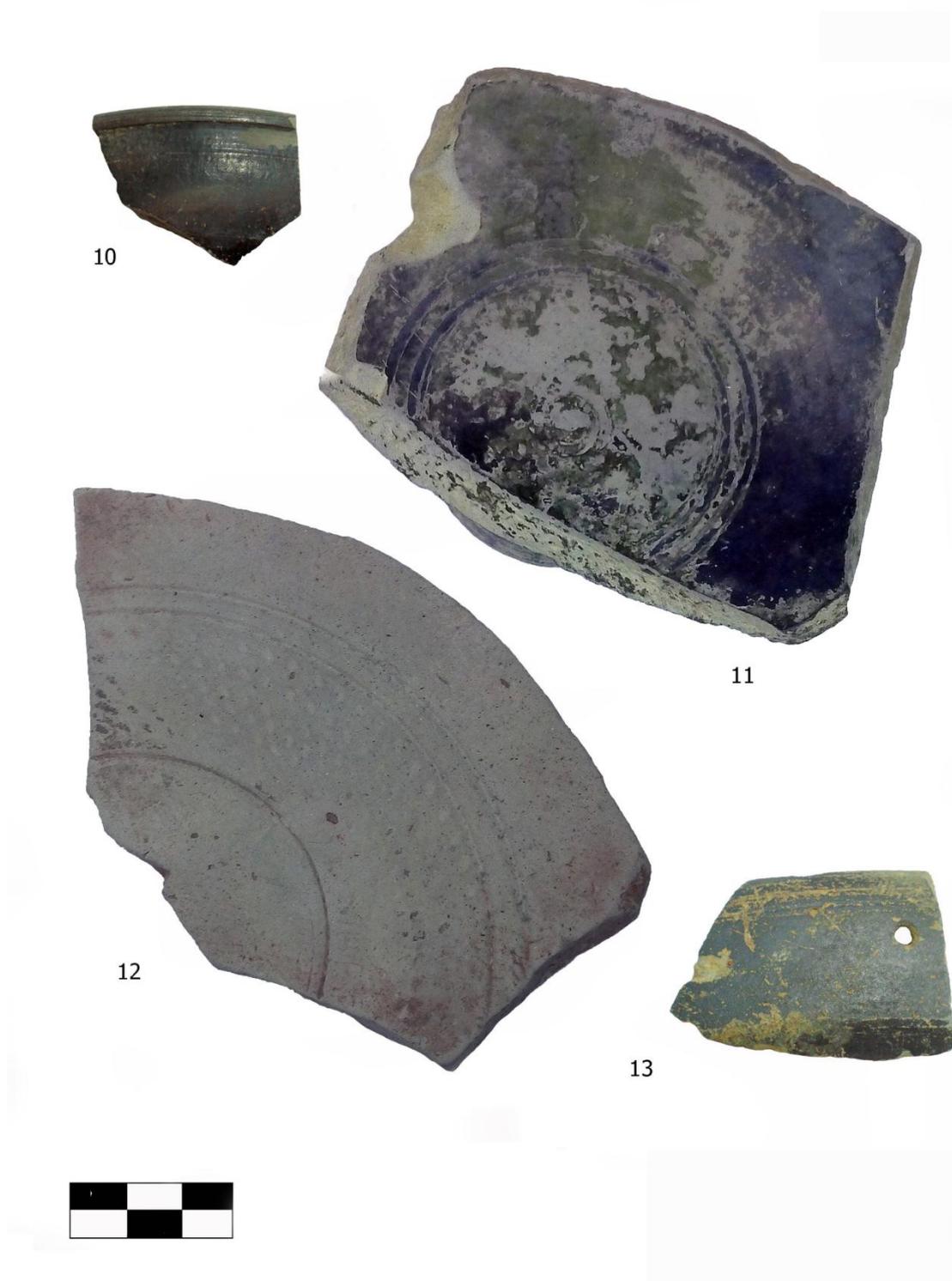
8



9



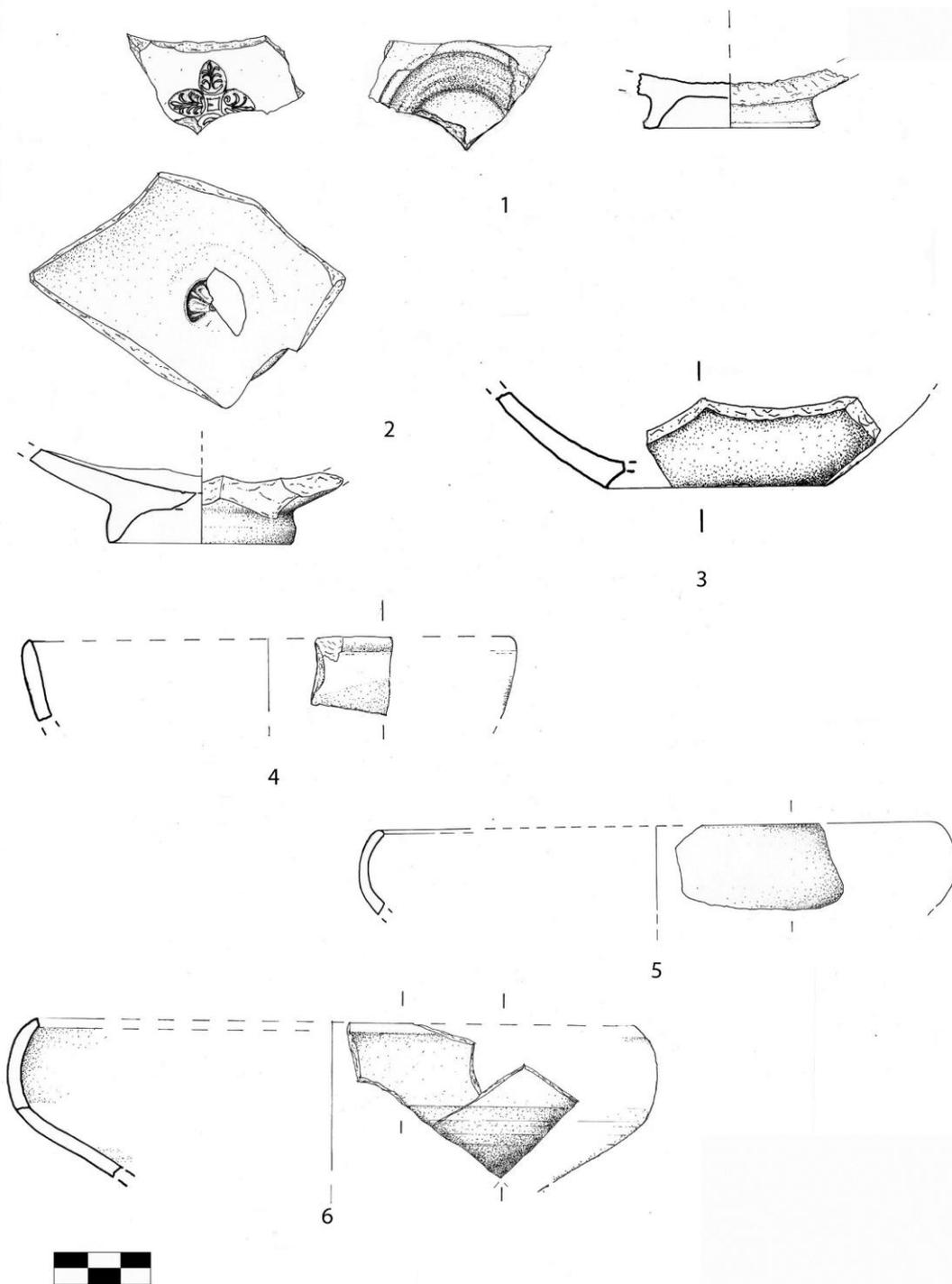
Fig. 3. 3.7: US13.391 Tav. II.7; 3.8: US13.204 Tav. II.9; 3.9: US13.389 Tav. III.13



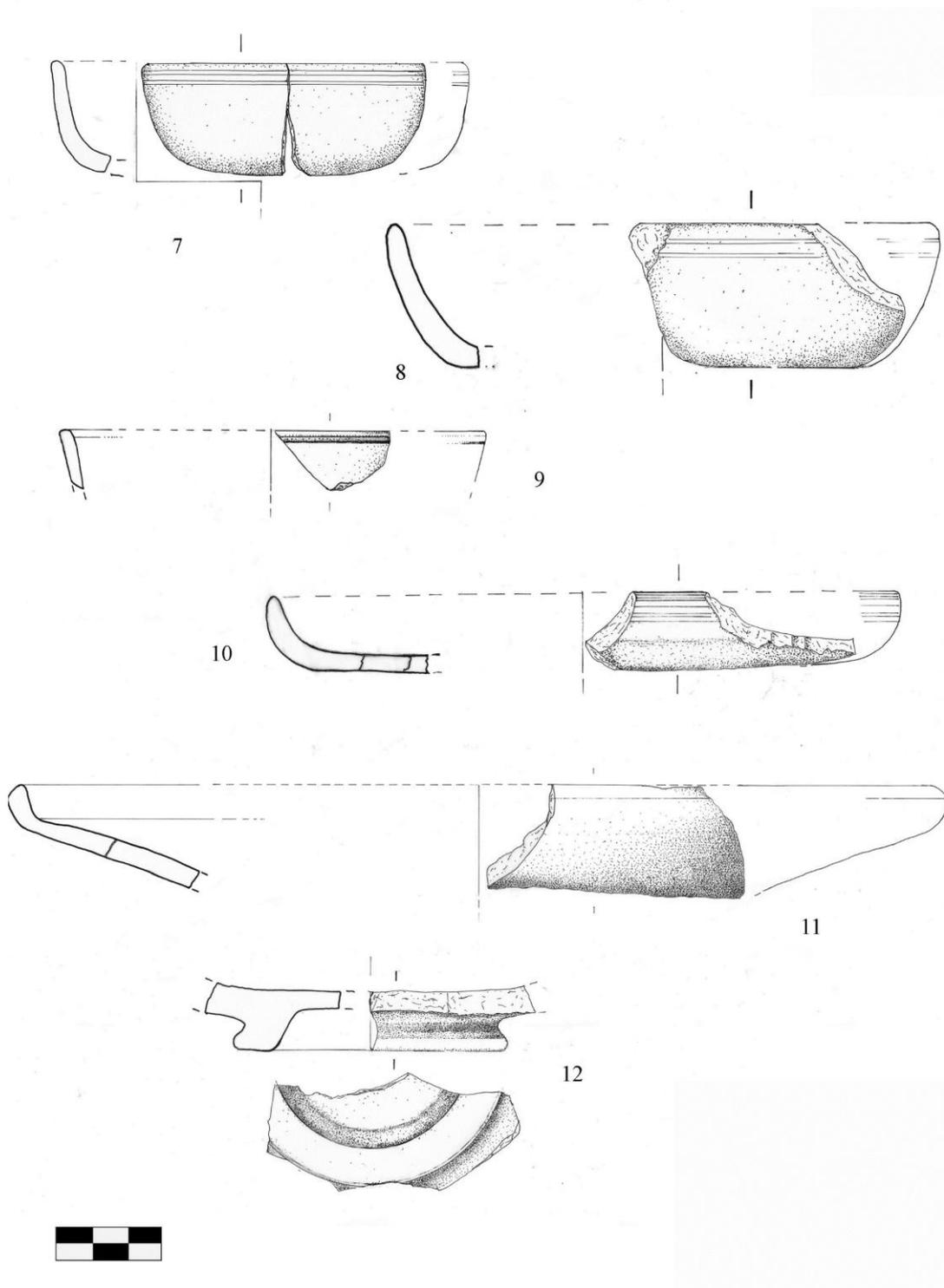
*Fig. 4.* 4.10: US13.390 Tav. IV.20; 4.11: US13.133 Tav. IV.19; 4.12: US13.120 Tav. VI.28; 4.13: US13.178 Tav. V.26



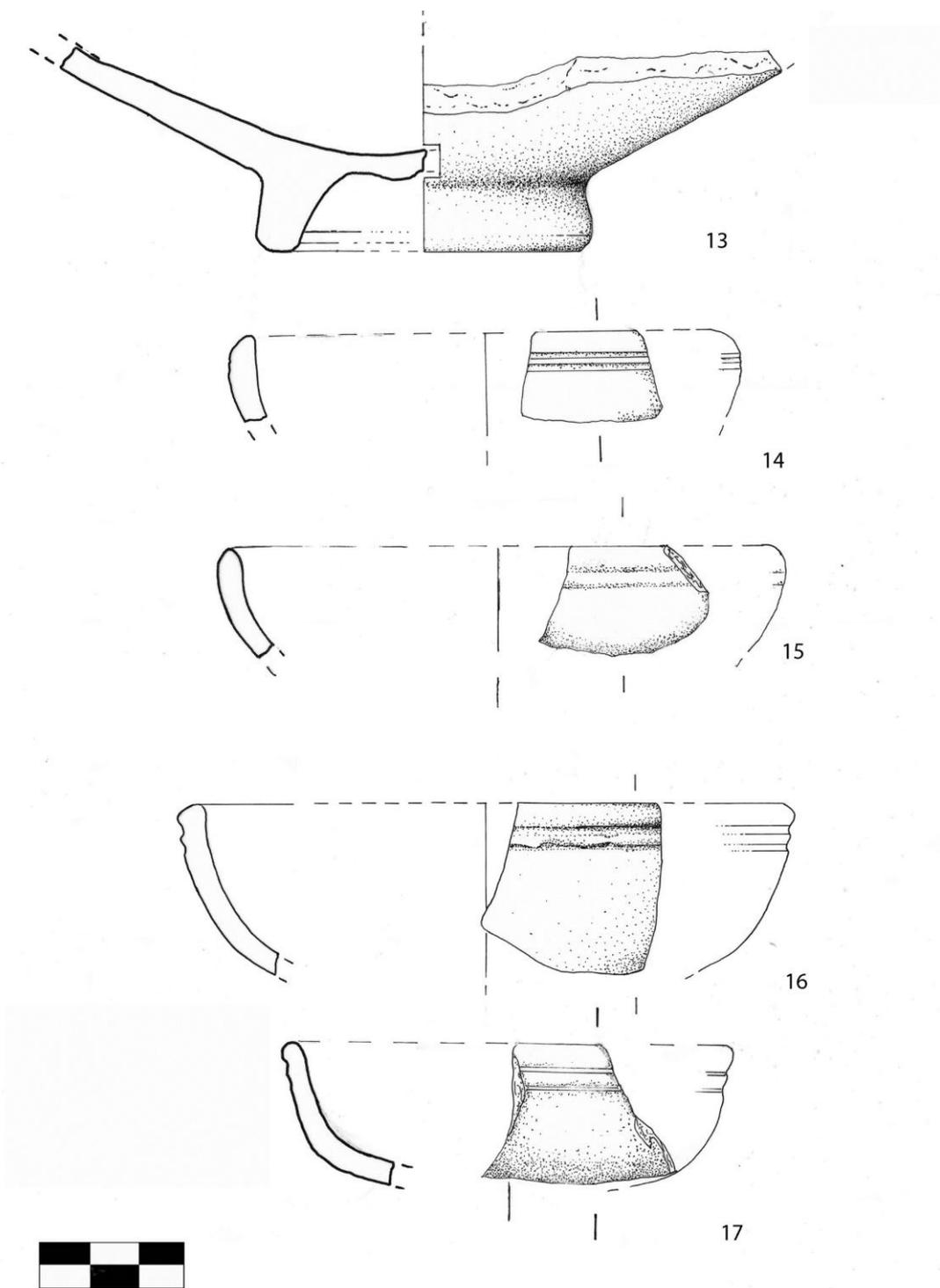
Fig. 5. 5.14: US13.317 Tav. VII.30; 5.15: US13.451 Tav. VII.32



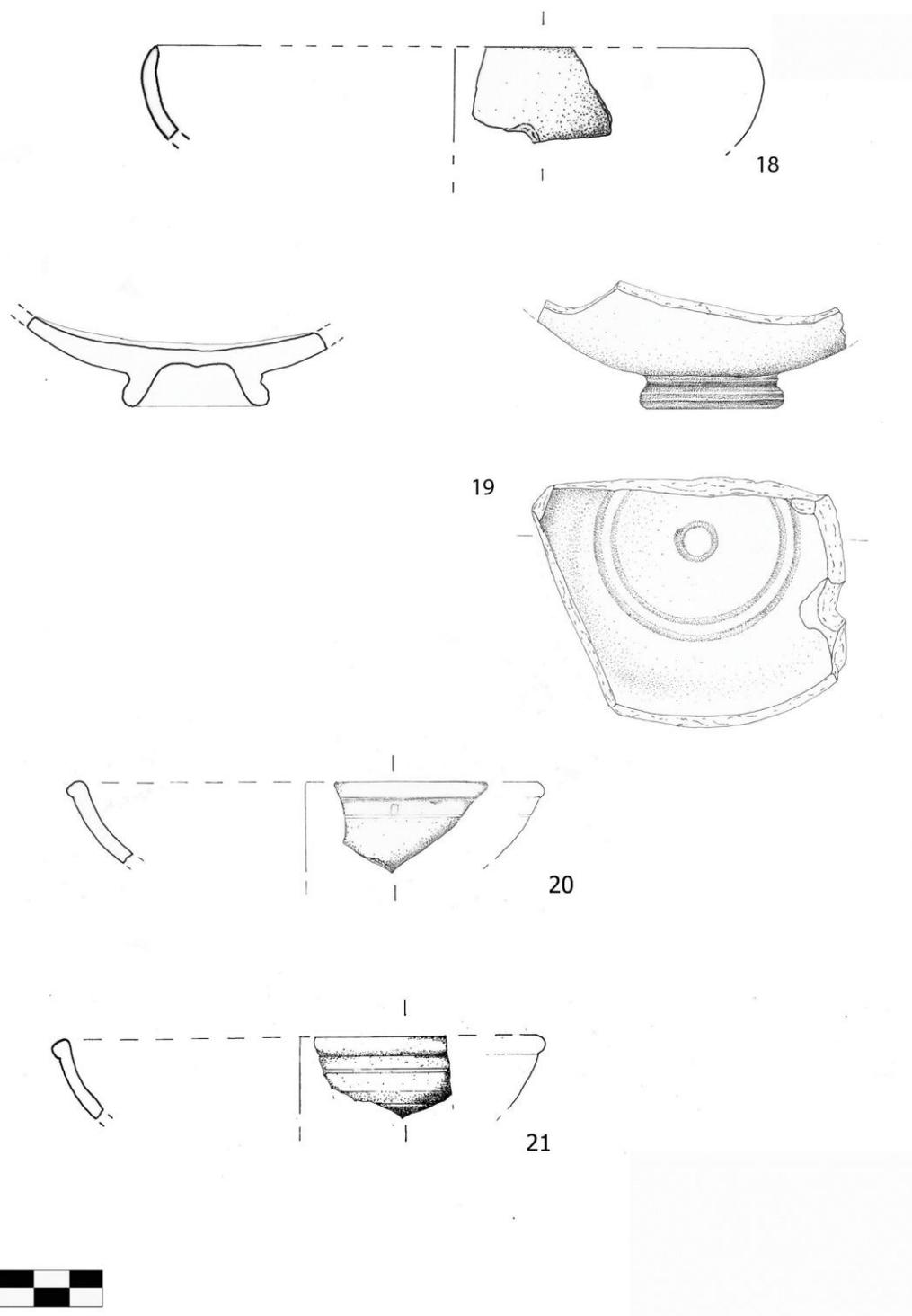
Tav. 1. I.1: US13.104 Fig. 2.1; I.2: US13.153 Fig. 2.2; I.3: US13.206 Fig. 2.3; I.4: US13.161;  
I.5: US13.434 Fig. 2.4; I.6: US13.377 Fig. 2.5



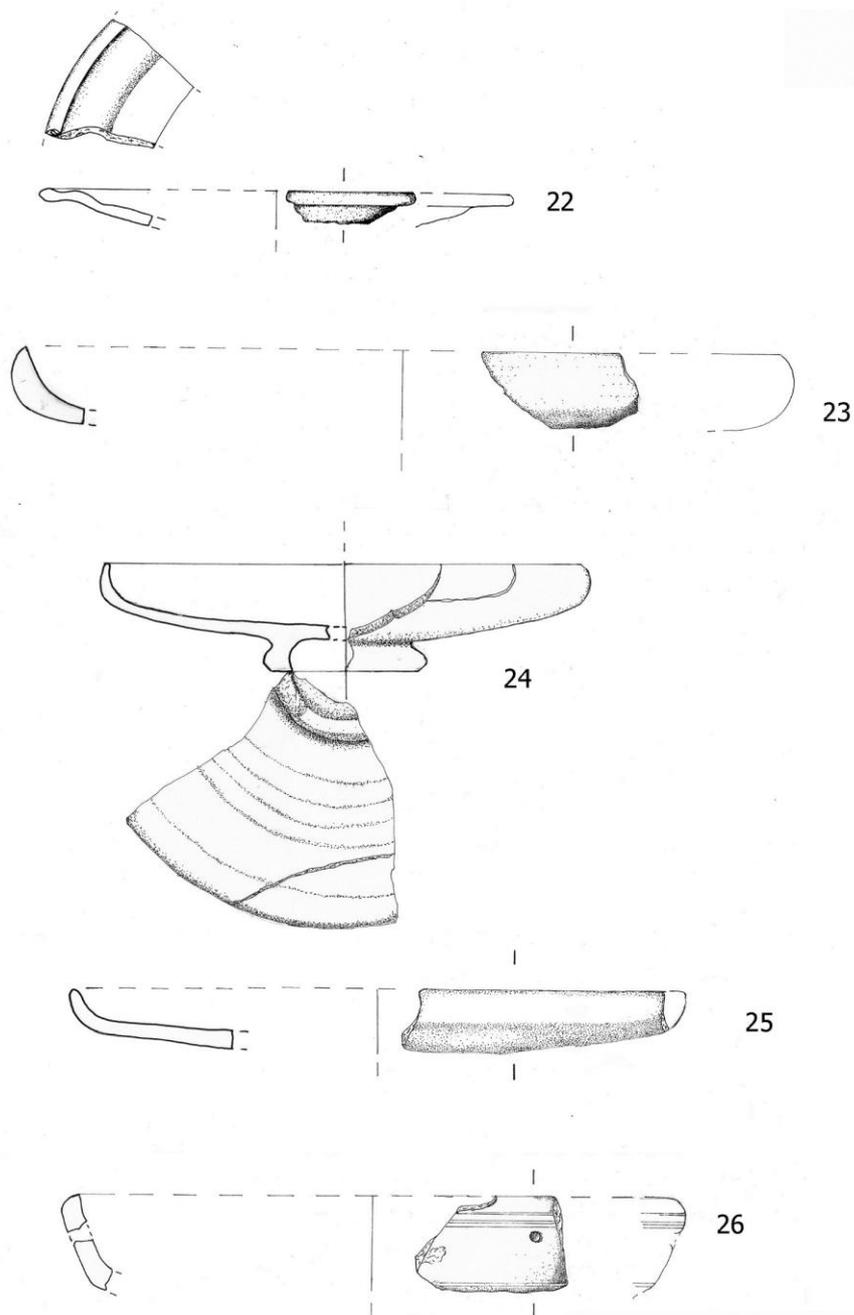
Tav. 2. II.7: US13.391 Fig.3.7; II.8: US13.308; II.9: US13.204 Fig. 3.8; II.10: US13.331;  
II.11: US13.444; II.12: US13.421



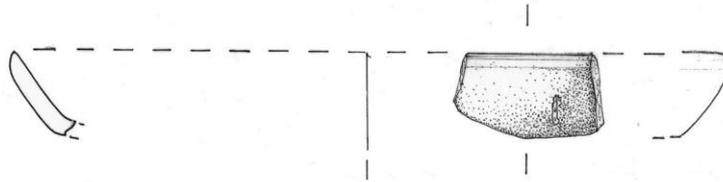
Tav. 3. III.13: US13.389 Fig. 3.9; III.14: US13.179; III.15: US13.180; III.16: US13.205; III.17: US13.288



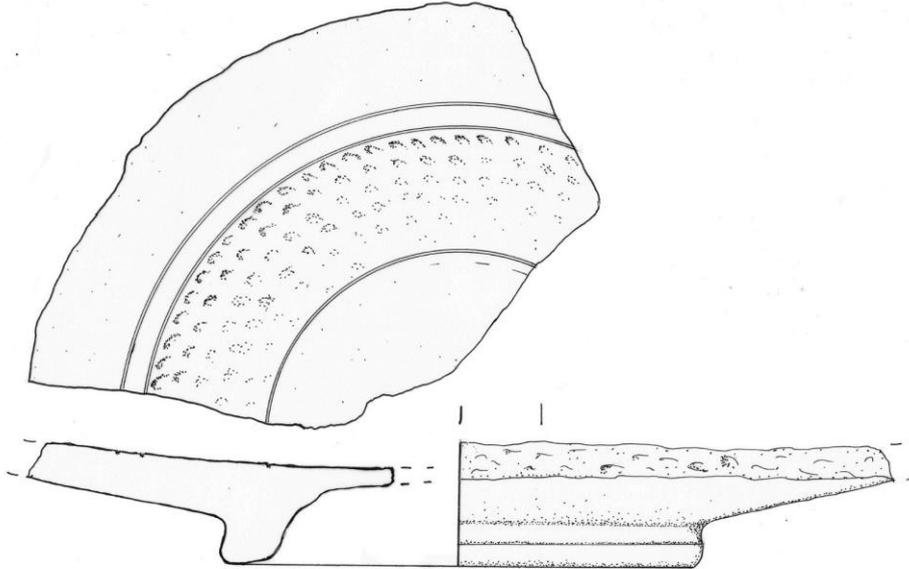
Tav. 4. IV.18: US13.233; IV.19: US13.133 Fig. 4.11; IV.20: US13.390 Fig. 4.10; IV.21: US13.356



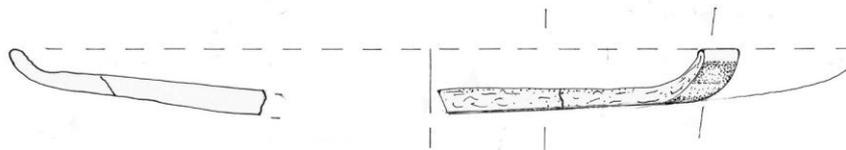
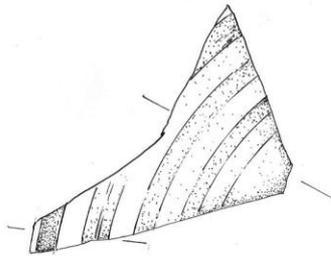
Tav. 5. V.22: US13.405; V.23: US13.357; V.24: US13.135; V.25: US13.330; V.26: US13.178  
Fig. 4.13



27



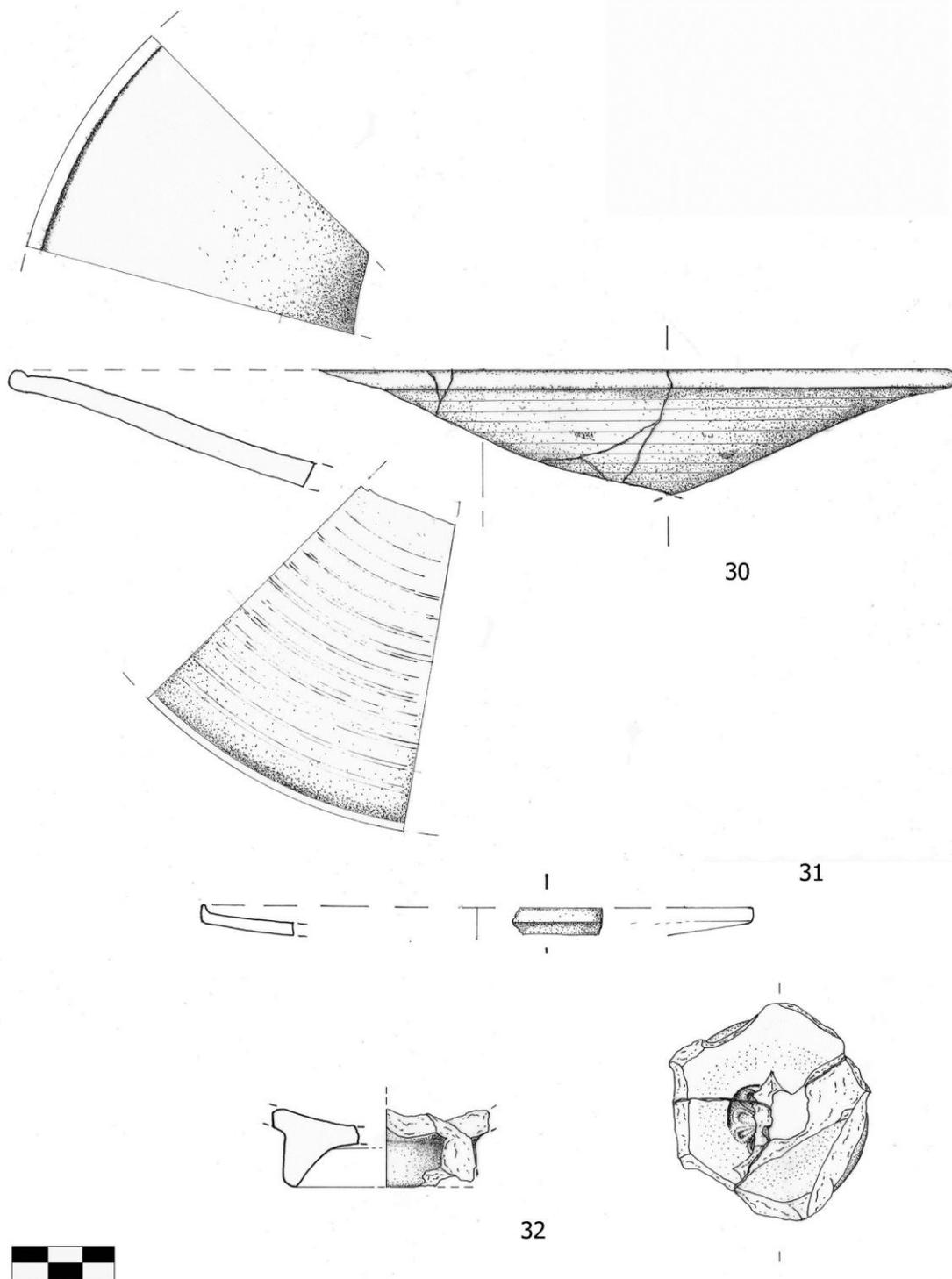
28



29



Tav. 6. VI.27: US13.196; VI.28: US13.120 Fig. 4.12; VI.29: US13.261



Tav. 7. VII.30: US13.317 Fig. 5.14; VII.31: US13.158; VII.32: US13.451 Fig.5.15